INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Missione (Casa Ristori) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze (con Roma)

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	5 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	5 —
Europa, Stati dell'Un. Posta	40	20	7 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il sabato delle interpellanze alla Camera

Le torture dei carabinieri — Interrogazioni varie — Nuovo scandalo di Imbriani.

Seduta del 17 maggio.

È aperta alle ore 2,35 pom. — L'aula è abbastanza popolata. Al banco dei ministri siedono Crispi, Zanardelli, Micoli, Finali, Seismit-Doda, Giolitti e Bertolè-Viale. Si accordano vari congedi.

MICELI presenta due progetti: uno relativo all'alienazione del bosco del Montello; e l'altro per la riforma delle disposizioni delle leggi 28 luglio 1861 e 23 giugno 1874 relative alla verificazione periodica dei pesi e delle misure ed ai diritti metrici.

BERTOLÈ-VIALE dichiara di accettare la interpellanza presentata l'altro ieri dall'on. Musti sulla condizioni attuali delle fortificazioni di Roma e sulla validità delle opere murarie relative.

Questa interpellanza viene inscritta all'ordine del giorno dopo le altre.

Una interpellanza sui carabinieri.

SANI svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno circa il funzionamento della camera di disciplina nel Corpo dei RR. carabinieri. Dice che si usano metodi di tortura. Deplora che sia vigente il regolamento datato del 1822, cosìa da un tempo nel quale i Governi si ispiravano a principii di tirannia. Soggiunge che quel regolamento viene applicato orudamente. Cita alcuni brani di lettere scrittagli da capitani dei carabinieri..... *(Rumori)*

SANI: « Non ne dico i nomi per non esporli a punizioni *(Nuovi rumori)* Non rumoreggiate se simili torture vi fossero applicate. » Legge altre lettere di un ex-ufficiale dei carabinieri, il quale loda l'oratore perchè solleva la questione. Soggiunge che si usano certi tavolacci che sono degni della Inquisizione. Cita il caso di un giovane il quale fu torturato sopra il tavolaccio e soffrì sevizie così feroci che dopo poche ore di detenzione dovette stare otto mesi a letto. Termina chiedendo all'on. Crispi di provvedere a modificare il regolamento.

CRISPI *(attenzione)* dice che il regolamento del 1822 è stato modificato da istruzioni impartite dal Ministero nel 1868 nonchè dalle ultime norme in base al nuovo Codice. Tutti gli abusi che i carabinieri potessero commettere sono puniti. Soggiunge che si sta studiando la riforma del Corpo dei carabinieri senza intaccare le tradizioni di codest'arma benemerita del paese. Frattanto afferma che eccessi non avvengono. Soggiunge che non può credere che ufficiali dei carabinieri abbiano scritto quanto l'interrogante afferma.

SANI replica: « Quando l'on. Crispi non sarà più ministro, gli farò vedere le lettere. Intanto ripeto che ho visitato le carceri di sicurezza e che queste sono oggidì nel medesimo stato nel quale si trovavano trenta e quarant'anni addietro. *(Crispi fa un atto di dissenso)* Lei non gira l'Italia come facciamo noi. » L'oratore termina in ogni modo prendendo atto della promessa di Crispi di modificare il regolamento.

Le Opere pie di ritorno.

Ore 4,40 pom.

CRISPI presenta alla Camera il progetto per la riforma delle Opere pie modificato dal Senato. Propone che si rimandi all'esame dinanzi alla medesima Commissione che esaminò il progetto precedente.

La Camera acconsente.

Le colonie albanesi in Italia.

MORELLI svolge la sua interpellanza ai ministri dell'istruzione e di grazia e giustizia per sapere se intendono conservare alle colonie albanesi in Italia il Collegio italo-greco di Adriano in San Demetrio Corone, in conformità del decreto di Garibaldi del 25 ottobre 1863, senza pregiudizio della sua autonomia, indole e natura, giusta le tavole di fondazione, ed accogliendo quelle utili e compatibili riforme richieste dal tempo rispetto all'insegnamento ed all'amministrazione del patrimonio.

PANADELLI assicura che, se le disposizioni già prese dal Governo relative al Collegio italo-greco per riparare gl'inconvenienti verificati faranno buona prova, le renderà definitive.

MORELLI ringrazia.

***

SEISMIT-DODA, essendo per gravi ragioni di famiglia assente Napodano che doveva svolgere l'interpellanza sul modo con cui si comportano alcuni conservatori delle ipoteche verso i propri impiegati, prega la Camera che voglia rimandarne lo svolgimento a sabato prossimo.

La Camera approva.

I facchini alla stazione marittima di Venezia.

VILLANOVA svolge la interpellanza sua ai ministro dell'interno sulla tolleranza da parte dell'autorità politica che il lavoro di facchinaggio alla stazione marittima di Venezia arrenga in modo da costituire un privilegio di pochi esoliarati con aperta lesione della libertà di lavoro. Espone come i commercianti siano costretti a subire le violenze di 200 facchini, i quali giungono a guadagnare perfino 15 e 20 lire al giorno, quando non si fanno sostituire da estranei all'Associazione, a cui corrispondono un salario quotidiano di due o tre lire. Deplora che l'autorità di pubblica sicurezza tolleri e protegga la illegittima condizione, e che lo stesso Ministero sia stato impotente a farla cessare.

CRISPI risponde che la questione è di esclusiva competenza della Capitaneria del porto e del Municipio di Venezia, e che l'autorità di pubblica sicurezza non ci entra in quanto si tratti di concedere patenti. In ogni modo, per la totale dell'ordine pubblico, egli da molto tempo erasi occupato di risolvere la questione; ma ha trovato opposizione nell'autorità municipale ed alcuni consigli che credette opportuno di darle. Il Ministero dell'interno non poteva e non può far altro, a meno che non commettansi violenze, nel qual caso il Governo e il Codice penale interverrebbero in altro modo.

VILLANOVA ritiene che l'autorità politica sia competente ad occuparsi della grave questione.

CRISPI presenta il progetto sulle istituzioni di pubblica beneficenza già approvato dalla Camera e modificato dal Senato. Chiede che sia inviato alla stessa Commissione che ebbe ad esaminarlo la prima volta. La Camera acconsente.

***

Il PRESIDENTE dichiara decaduta l'interpellanza di Luporini, essendo assente l'interpellante.

L'industria della margarina.

GALLOTTI, anche in nome di Cagnola, svolge la sua interrogazione al ministro del commercio per sapere se intenda presentare un progetto di legge col quale venga regolata l'industria della margarina.

MICELI risponde che fra pochi giorni presenterà il progetto invocato dagli interroganti, progetto che spera sarà votato dalla Camera prima della chiusura della sessione.

***

LUCIFERO presenta la relazione sul progetto relativo alla leva militare di terra dei nati nel 1870.

Sul Collegio Ghislieri di Pavia.

CAVALLINI interpella il ministro della pubblica istruzione sulla chiusura del Collegio Ghislieri di Pavia. Biasima i disordini succedutisi negli ultimi tempi; ma nello stesso tempo deplora la condotta del commissario inviato dal ministro, che, invece di fare appello ai sentimenti generosi che animano i giovani, ricorse a misure odiose. La formola del pedagogo non si addice ad una istituzione che raccoglie il fiore della gioventù lombarda. Invita il ministro a dichiarare che non penserà alla trasformazione del Collegio in borse, non voluta dalla cittadinanza e non consentita dalle tavole di fondazione. Deplora che i professori, i quali dovrebbero insegnare a Pavia, risiedano a Milano.

La trasformazione in borse condurrebbe a Milano anche gli studenti e continuerebbe così l'opera dello smantellamento dell'Università di Pavia, che va compiendosi lentamente, onde dell'Ateneo ticinese non resterebbero che le antiche glorie. Attende non fiducia dal ministro dichiarazioni rassicuranti.

CALVI svolge la sua interpellanza, identica a quella di Cavallini. Chiede poi quali siano gli intendimenti del ministro sulle proteste delle provincie lombarde di ingerirsi nell'amministrazione del Collegio Ghislieri.

BOSELLI risponde agli interpellanti che il Collegio Ghislieri è riaperto fin dal 1° maggio e che quasi tutti gli studenti sono ritornati. Confida che anche quei pochi giovani, i quali in passato non avevano mostrato ossequio alla disciplina del Collegio, daranno modo al ministro e alle autorità dell'Istituto di obliare il passato. Assicura poi che riguardi alla città di Pavia, tanto benemerita degli studi, impongono al Governo l'obbligo di non accogliere i voti di coloro che vorrebbero la trasformazione del Collegio in borse di studio, sebbene egli personalmente vi sia in massima favorevole, memore dei buoni risultati avuti dalla conversione del Collegio delle provincie. Osserva poi a Cavallini di non essere egli stato troppo esattamente informato circa il contegno del rettore Peroglio.

Infine risponde a Calvi che esaminerà la quistione relativa alle proteste di ingerenza sulla amministrazione del Collegio delle provincie lombarde.

CAVALLINI dichiarasi soddisfatto.

CALVI dichiarasi anch'egli soddisfatto; ma tiene a ripetere essere infondato il diritto delle provincie lombarde ad intervenire nelle cose dell'amministrazione del Collegio Ghislieri.

Dopo il Congresso di Berlino.

ODESCALCHI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se il Ministero ha intenzione di presentare dei provvedimenti legislativi in conformità alle decisioni prese ed alle massime accettate alla Conferenza di Berlino ed alle quali i delegati italiani hanno aderito. Ricorda le promesse del Governo in pro della causa del lavoro e domanda se intenda mantenerle; dimostra l'urgenza di provvedimenti un po' più efficaci di quelli fin qui escogitati e proposti, inadeguati alla grandezza del problema.

MICELI ricorda i provvedimenti adottati e proposti finora dal Governo per le classi lavoratrici; provvedimenti forse non adeguati alla grandezza del problema, ma che dimostrano tutta la buona volontà e tutta la cura che ha il Governo stesso di dare al Paese, non ostante le molte difficoltà che si incontrano, un complesso di leggi sociali rispondenti ai bisogni del lavoro e delle popolazioni operaie. Riconosce essere necessario migliorare le leggi vigenti sul lavoro dei fanciulli e una speciale provvidenza legislativa per regolare il lavoro delle donne. Dinanzi alla Camera stanno le leggi sugli infortuni e sui probiviri; altre, ripete, ne saranno presentate per applicare le deliberazioni della Conferenza di Berlino allo scopo umanitario, civile e politico di elevare le classi operaie.

CRISPI dice che la Conferenza di Berlino doveva interessare altri paesi più che l'Italia, la quale ha la maggior parte dei suoi lavoratori nelle campagne. Quindi il Governo, circa l'attuazione dei voti di quella Conferenza, si è riservata la libertà d'azione.

Il nostro è un paese che è appena all'inizio della vita industriale e non può accettare vincoli che ne ostacolerebbero lo sviluppo. L'onorevole interpellante ha accennato alla necessità della colonizzazione interna; promessa dal Governo. Ora il progetto per provvedervi è allo studio; ma richiedonsi mezzi che ora le condizioni del bilancio non consentono. Ma la promessa sarà presto mantenuta, come saranno mantenute tutte quelle fatte dal Gabinetto e comprese quelle riferentisi alle Romagne, le cui terre risentiranno non lievi vantaggi dal Canale Emiliano e dal Canale della destra del Reno, opere che sono allo studio.

Ricorda ciò che si è già fatto a favore delle classi lavoratrici e i provvedimenti per avvicinarsi il più possibile alla soluzione del problema sociale. Il confronto di questi provvedimenti con i risultati della Conferenza di Berlino, che furono pubblicati dal Governo, farà conoscere al Paese che il suo Governo si è sempre interessato alle gravi questioni che riguardano il lavoro e i nostri operai, degni di lode per la loro bontà, laboriosità e sobrietà.

ODESCALCHI è soddisfatto di qualche dichiarazione e di qualche assicurazione del Governo. Presenta la seguente mozione: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero e riconoscendo l'opportunità di leggi d'indole sociale, passa all'ordine del giorno. »

***

Per la lapide a Carlotta Aschieri.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno circa il divisto posto al collocamento di una lapide in memoria di Carlotta Aschieri in Verona e di due lapidi in onore di Mazzini e di Garibaldi in Terra del Sole. Deplora il sistema delle proibizioni anti-patriottiche del Governo e domanda se egli voglia perseverare in tale deplorevolissimo sistema. A questo punto l'Imbriani diventa di una eccitazione straordinaria. La Camera si diverte nel interrompere l'oratore, nel cui viaggio si inasprisce.

Il presidente BIANCHERI invita l'oratore a tenersi all'argomento.

IMBRIANI replica chiedendo se il Parlamento si vuol porre le mordacchie come si usa nel Penitenziario di Civitavecchia, alludendo al recente processo dei galeotti. Continuando, egli inveisce con una violenta apostrofe contro gli austriaci, autori della strage di Carlotta Aschieri. Esclama: « Vi sono ruggimenti austriaci ancora bagnati del nostro sangue. »

Il presidente BIANCHERI non lascia finire l'allusione e raccomanda di nuovo ad Imbriani di cambiare sistema, essendo impossibile di continuare così.

IMBRIANI grida: « È il mio sistema, è il sistema per stigmatizzare il Governo. D'altronde siamo qui per dire la verità. » *(Vivi rumori)*

Il presidente BIANCHERI sforzandosi di esser calmo, e con voce molto rauca, replica: « Da molti anni appartengo alla Camera. Presenziai o partecipai a vivaci dibattiti, ma questi si debbono tenere in momenti e nei modi opportuni. Non si dà spettacolo così poco dignitoso davanti al Paese, davanti a noi stessi, prendendo occasione di ogni incidente per turbare la serenità del Parlamento. » *(Vivi:* Bene)

CRISPI risponde che il divisto alla lapide fu emesso con decreto del suo predecessore e fece bene. Il decreto rimane tale quale è. La storia della redenzione italiana nessuno la può cancellare. Dinanzi ad un ricordo del nostro risorgimento o del nostro martirio politico il Governo non avrebbe nulla a ridire; ma non può comprendere come, per ricordare un fatto glorioso, si debba fare con un insulto per altre nazioni. E un insulto, appunto, conteneva la lapide in memoria a Carlotta Aschieri; e quindi, a termine dell'art. 119 del Codice penale, il suo predecessore fece benissimo a porre il divieto.

IMBRIANI non è soddisfatto della risposta del ministro, che del resto attendevasi. Meravigliasi del contegno del Governo, la cui politica servile non può essere approvata.

Fa quindi una nuova digressione per attaccare violentemente la politica della triplice alleanza. Cita l'episodio della Polizia di Trieste, la quale obbligò i teatri a rimanere aperti nella sera della morte del principe Amedeo. *(Rumori)*

Il presidente BIANCHERI, scampanellando, con voce ormai fioca tenta di richiamare l'oratore all'ordine.

IMBRIANI irruendo dice: « Questi fatti voi non li raccontate mica! I vostri rapporti si compiacciono di affermare che tutti i Governi estori parteciparono al lutto per la morte del Principe ».

Il presidente BIANCHERI scompiglia l'oratore a stare in argomento.

IMBRIANI grida: « Qua dentro sentii appoggiare la vostra alleanza da un generale che non ha mai visto il fuoco, il generale Marselli ».

Queste parole suscitano un vero tumulto, specialmente su pei banchi del Centro e di Destra. Vari si alzano per protestare gesticolando. Si notano fra gli altri Ricotti, Geymet e Pandolfi. Parecchi di Estrema Sinistra si stringono attorno ad Imbriani. Vengono scambiate apostrofi violenti. Il presidente Bianchieri tenta invano di far sentire la sua voce. Anche le tribune paiono frenetiche. La Camera dura alcuni secondi in una agitazione ed eccitazione indescrivibile.

Quando l'ambiente si calma alquanto, il presidente BIANCHERI, con voce quasi rantolante, invita l'oratore a ritirare la frase offensiva pel collega assente. Dice che dal 1848 la Camera italiana furono rette da un regolamento il quale non indica provvedimenti disciplinari. Era uno dei vanti del nostro Parlamento, nel quale tutte le discussioni potevano avvenire senza che si venisse meno al rispetto reciproco, alla dignità della rappresentanza nazionale.

« Ora l'on. Imbriani vuole distruggere questo nostro vanto. Noi avremo il dolore di introdurre nel regolamento provvedimenti e sarà suo il rimorso di averli provocati. Frattanto dichiaro di aver esaurito tutti i mezzi che dà l'attuale regolamento per richiamarla all'ordine. » *(Bene, bravo)*

IMBRIANI, calmo, protesta per la deferenza usatagli dal presidente; dichiara che non intese di offendere un collega assente, ma soltanto di citare un fatto. *(Rumori)*

RICOTTI domanda la parola.

Una voce: Perchè?

Un'altra voce: Per un fatto personale.

BIANCHERI: « Il fatto personale appartiene alla Camera. Parli pure. »

RICOTTI dice che non si sarebbe atteso mai di sentire nell'aula di Montecitorio simili parole.

IMBRIANI: « Le ricordo le parole simili! Le pronunciò Federico Salomone, amico mio e di Crispi. »

Voci: Oh! Oh! *(Strepiti)*

RICOTTI, continuando, dice che il generale Marselli fece sempre il suo dovere anche quando appartenova all'esercito borbonico. Quando poi venne il 1866, egli apparteneva al quartier generale.

L'oratore termina fra i rumori.

IMBRIANI torna a replicare che le parole dell'onorevole Ricotti confermano la sua asserzione.

Il PRESIDENTE esaurisce l'incidente dichiarando sciolta la seduta fra rumori continuati. Sono le ore 6,25 pom. L'on. Bianchieri si affretta ad uscire. I deputati rimangono ancora parte nei banchi, altri nell'emiciclo.

L'Estrema sinistra sta quasi compatta presso l'on. Imbriani il quale gesticola vivamente. Quindi l'aula si svuota lentamente.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,50 pom.* — Il conte Enrico di Campello, che si diceva essersi convertito nuovamente al cattolicismo, fa smentire dai giornali la notizia.

— Questa sera è convocato il Consiglio dei ministri.

— In seguito al suicidio del cassiere provinciale di Firenze sarebbesi scoperto il tramite di varie sottrazioni di titoli pubblici in danno della Direzione del Debito pubblico. Si arrestò un impiegato straordinario al Ministero a Roma e si ordinò l'arresto di un altro impiegato a Firenze.

— Stamane nella chiesa spagnuola si celebrò un servizio religioso per il compleanno dell'infante di Spagna. Questa sera all'Ambasciata di Spagna presso il Vaticano ebbe luogo un ricevimento coll'intervento della Corte pontificia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di riconoscimento dell'Opera pia per la cura di scrofolosi di Novara.

Il banchetto dei tiratori a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9 ant.* — Ieri sera ebbe luogo all'*Hôtel Roma* un pranzo offerto dal barone Lazzaroni, presidente della Società del Tiro a Segno di Roma, ai tiratori italiani ed esteri convenuti a Roma. I convitati erano circa 300. Il banchetto fu splendidissimo. Vi intervennero il comm. Armellini, sindaco di Roma, l'on. Fortis, l'on. Mariotti, l'on. Amadei, i generali Pelloux e Di San Marzano, l'on. Adamoli, ecc., ecc.

Al levar delle mense il barone Lazzaroni salutava i tiratori bevendo all'Italia, al Re ed all'esercito.

L'on. Fortis in un patriottico discorso propinava all'avvenire del tiro a segno e salutava i tiratori francesi affermando che le nazioni forti desiderano naturalmente la pace.

Mérillon, capo dei tiratori francesi, rispondeva con felicissime parole. Anche il sindaco Armellini aveva frasi patriottiche. Parlarono pure Minervini e Moro, presidenti della Società di Napoli e di Alessandria, il generale Pelloux, il conte di Lucerna ed altri.

Dopo il banchetto i tiratori si recavano all'Associazione della Stampa, ove ebbe luogo un ricevimento in loro onore. Una folla elegante era ivi convenuta. La signora Damerini eseguì al pianoforte vari pezzi di bravura. I tiratori francesi furono i festeggiati durante tutta la sera; essi si dichiararono veramente commossi per le splendide accoglienze ricevute in Italia.

Genova ai martiri del 1833

Alcune lettere di Giuseppe Biglia.

Genova, 17 maggio.

(Ենհո) — Al *Circolo Mazzini* ferve il lavoro per degnamente preparare ogni cosa perchè la commemorazione dei martiri del 1833 riesca solenne. Le adesioni vanno ogni momento aumentando. Calcolasi che le rappresentanze ammonteranno a 500 e la bandiere nel corteo a 280. Il Municipio di Genova deporrà sul carro una splendida corona di fiori freschi con ricchissimi nastri. Domani dopo la funzione la Società dei Reduci Garibaldini e dei Mille di Marsala darà un pranzo ai rappresentanti della famiglia dei martiri e alle rappresentanze delle città che ad essi diedero i natali. Domani sera dopo la conferenza nel ridotto del Carlo Felice il Municipio darà un ricevimento alle rappresentanze dei Municipii che qui arriveranno.

***

Eccovi ora alcune lettere del martire Biglia, che la cortesia d'un amico di famiglia mi ha favorito. Da esse vedrete quali nobili sentimenti animassero quel modesto patriota che sacrò la vita per questa nostra Italia.

Genova, li 31 marzo 1829.

Dilettissima mia consorte,

. . . . . .

Fui sul principio di questo mese chiamato da quattro capitani, che tutti mi volevano alle loro compagnie. Quello della 18ª, in cui mi trovavo, fece tutti gli impegni per non lasciarmi andar via.

Il colonnello ogni momento ricevava dimande a mio riguardo, e fu stato causa perchè altercabi! Tuttochè il colonnello, che mi aveva appena veduto, volle conoscermi più particolarmente.

Mi fece adunque chiamare e mi trattenne con molta confidenza, mi fece leggere e scrivere in italiano ed in francese, mi fece molte interrogazioni sulla geografia e sulla istoria, infine mi dichiarò generalmente che non era punto stupito che quattro capitani si contendessero il vantaggio di avere un uomo di tanta abilità nelle loro compagnie; mi disse quindi che non mi avrebbe dimenticato e mi fece proporre per furiere. . . . . .

Ti bacio e mi professo col più inalterabile affetto

Tuo BIGLIA.

Genova, li 20 aprile 1829.

Dilettissima consorte,

. . . . . .

Addio mia cara, io non desidero altro che il momento di poterti abbracciare.

Penso continuamente a te, e pensando tremo, e non so come faremo a come tu faccia a vivere.

Pazienza! Il cielo ci vuole così e bisogna adattarsi.

Addio, non posso più scrivere: t'abbraccio teneramente e mi protesto tutto tuo

Aff.mo BIGLIA *infelicissimo.*

Genova, li 6 giugno 1829.

Dilettissima consorte,

Ricevetti ieri la cara tua, da cui rilevo che hai felicemente dato in luce una bambina.

In altri tempi sarebbe stata questa per me una dolce consolazione. Ma, nelle luttuose circostanze in cui siamo immersi, non fa che aumentare il mio cruccio, riflettendo sull'impossibilità di provvedere alla sussistenza ed all'educazione conforme ai miei voti.

Ma che fare? Il cielo vuol così: così sia: esso provvederà.

Addio: amami quanto teneramente io t'amo e credimi tutto tuo affezionatissimo

BIGLIA.

Genova, li 16 novembre 1830.

Carissima dilettissima,

. . . . . .

La tua prima lettera mi ha commosso alle lagrime: ed ero adirato di non poterti nè soccorrere, nè scrivere per consolarti; ma sii ben persuasa che farò ogni sforzo onde tenire le tue disgrazie. Spero la ventura primavera di essere a Torino.

Petti coraggio e sta sicura che tanto il bene quanto il male non possono durare per sempre.

. . . . . .

Di te carissima

Affezionato e fedele BIGLIA.

Genova, 15 febbraio 1831.

Amatissima consorte,

. . . . . .

Ti prego caldamente di scrivermi e di non lasciarmi nella crudele incertezza della tua sorte: incertezza che m'affanna e che non mi lascia un momento di quiete.

Hai cambiato di casa?

Senti: ieri notte ho dubitato che ti fossi stancata di quante mie lotte e delle tue disgrazie e che ti fossi proposta di separare la tua dalla mia sorte!

Ma no! Conosco la tua santa maniera di vita, conosco i tuoi principii, la tua onestà: tutto ciò mi rende tranquillo.

. . . . . .

Colla più viva anzietà di tuo amore, mi protesto quale sono e sarò sempre

Aff.mo BIGLIA.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 7,10 ant.* — Oggi Genova celebra con solennità patriottica il ricordo dei martiri e dei profughi del 1833.

Le corrispondenze che già vi inviai mi dispensano dal ripetervi le circostanze storiche che danno motivo a questa solennità odierna.

Ieri sera, alle ore 5, è giunta fra noi la figlia del martire Biglia, fucilato nel 1833. Era con lei il sindaco di Carrù-Mondovì, prof. Jemina. Vennero ricevuti da una rappresentanza del Circolo Giuseppe Mazzini, dal generale Canzio e dall'assessore Calegari, rappresentante del Municipio. Fattala salire in carrozza di gala, venne accompagnata all'*Hôtel de Gênes*.

Ieri sera e stamane sono giunte a Genova da tutte le parti della Liguria numerose rappresentanze di Associazioni, di Istituti, di Sodalizi, ecc.

Si crede che vi saranno presenti per la solennità d'oggi 277 Società operaie, 45 Logge massoniche, 23 Misericordie, 32 giornali e 10 Società militari.

Stamane, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione della lapide ai fratelli Ruffini, posta sulla facciata della casa da essi abitata in via della Gracia, N. 13. Di questa lapide già vi inviai il testo, dettato da A. G. Barrili.

Per questa circostanza la *Cronaca Ligure*, pubblicata da un gruppo di egregi giovani di Taggia, dedica un intiero numero al ricordo dei fratelli Ruffini, fra cui il Giovanni, autore del *Dottor Antonio* e di *Lorenzo Benoni*.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 10,20 ant.* — Alla inaugurazione della lapide ai fratelli Ruffini intervennero le rappresentanze della Provincia, del Municipio e dell'Università di Genova, quelle del Municipio di Taggia, molti studenti, moltissimi Sodalizi con bandiere e grande folla. La lapide venne scoperta fra gli applausi.

Parlarono quindi il prof. Carbone a nome del Circolo Mazzini; il sig. Anfossi, assessore di Taggia, il quale ricordò i nobili ideali di virtù e di sacrificio dei Ruffini e la riconoscenza che loro debbono gli italiani, come agli eroici predecessori dell'unità e libertà della patria. Parlarono poi altri. Tutti gli oratori furono applauditissimi. Alla lapide furono appese varie corone.

Le Associazioni cominciano ora a recarsi al posto assegnato per comporre il corteo.

Crispi e il compromesso franco-tedesco.

Un colloquio con Bismarck.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8,20 *ant.* — La *Paix* di quest'oggi pubblica il seguente telegramma da Roma: « Vi avete riprodotto una comunicazione pubblicata dal *Siècle* a proposito degli sforzi fatti dall'on. Crispi per rendersi intermediario fra la Francia e la Germania allo scopo di stabilire un compromesso franco-tedesco sulla base di certe concessioni da stabilirsi. Siccome voi non avete accompagnato la riproduzione di questa comunicazione da commento, io credo che voi siate poco disposti a prestar fede a questa voce. Eppure qualche cosa di vero in questa voce vi è. Se l'on. Crispi non potrà raggiungere il suo scopo, ciò nondimeno è certo che egli a questo scopo mira, e non da oggi solo.

« Riconciliare la Francia colla Germania fu sempre il sogno del primo ministro di Umberto. Non si ha certo dimenticato il viaggio che Crispi, allora presidente della Camera dei deputati, ha fatto a Berlino nel 1877. Andando in Germania, l'uomo di Stato italiano passò per Parigi, ove si fermò lungamente e parlò a lungo con Emile Girardin e Gambetta, al quale propose di intendersi con Bismarck. Girardin e Gambetta accettarono senza esitazione il consiglio di Crispi. — Io non domando di meglio che trattare colla Germania: — avrebbe risposto Gambetta.

« Arrivato a Berlino, Crispi espose a Bismarck tutte le ragioni che militavano in favore di un riavvicinamento fra la Germania e la Francia.

« Bismarck l'ascoltò attentamente, ma non ne fu convinto. Rispose che il Governo tedesco e quello francese non si trovavano punto nella situazione di giustificare agli occhi delle due nazioni l'opportunità di sacrifizi necessitati da un tale riavvicinamento, e che egli credeva di non poter impegnare la politica dell'Impero a questo scopo qualunque avesse potuto essere la sua idea personale a questo proposito.

« Da quest'epoca molti anni sono passati. Ma Crispi è sempre più convinto della possibilità e dell'opportunità di una riconciliazione fra la Francia e la Germania, conciliazione che assicurerebbe la pace europea.

« Divenuto presidente dei ministri, Crispi ebbe con Bismarck quei colloquii che sapete.

« In questi colloqui si è parlato ed a lungo di questa quistione. Crispi ha fatto di più. L'imperatore Guglielmo essendo venuto a Roma per rendere la visita ad Umberto, Crispi ha deciso il Re d'Italia a parlare di questo suo progetto al giovane imperatore. Io ho poi da fonte certissima che dopo il ritiro di Bismarck si fu scambio di idee a proposito di un compromesso franco-tedesco fra Caprivi e l'ambasciatore italiano De Launay. Il presidente del Consiglio italiano sarà in questi tentativi di conciliazione più fortunato nell'avvenire di quello che non lo sia stato finora?

« Io l'ignoro, tanto più pensando che in materia così delicata lo scetticismo è ragionevole. Ma mi parve interessante segnalare al vostro patriottismo illuminato questa curiosa attitudine da parte d'un uomo di Stato le cui contraddizioni (?), apparenti o reali, hanno prodotto su lui differenti giudizi in Europa. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,35 ant.* — Il *Matin* pubblica una lunga conversazione che il signor Dos Hass ha avuto con Bismarck. Questi avrebbe affermato che la Germania vuole la pace, non cercherà mai avventure, pensando soltanto a consolidare l'unità; riconobbe però che gli armamenti arrecano allo Stato grandi danni finanziari.

La festa universitaria di Montpellier.

Lo scoppio di una caldaia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 10,15 pom.* — Le feste universitarie di Montpellier e di Marsiglia si annunziano brillantissime; per gli intervenienti sono offerti ribassi ferroviari e alloggio gratuito. Molte Università italiane si sono inscritte e manderanno studenti e professori. Una rappresentanza di studenti è attesa anche da Torino.

— Stamane cadeva la caldaia della *Ville Tanger*, vapore di caricamento della *Joliette*. Rimasero morti certi Olivieri, Lamberti e Bonfils. Si hanno inoltre a deplorare otto feriti.

Il Principe di Napoli.

YALTA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il Principe di Napoli giunse dopo un'ottima traversata. Stasera interverrà ad un pranzo dato dalla granduchessa Olga in suo onore. Domani proseguirà per Sebastopoli, per arrivarvi domenica.

YALTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il proseguimento del viaggio del Principe di Napoli rimane definitivamente stabilito così: il 20 corrente partirà da Sebastopoli per Odessa, dove rimarrà il 22 e 23; giungerà a Kiew il 24 ed a Mosca il 28, rimanendovi fino al 29, ed arriverà il 30 nel mattino a Pietroburgo.

Il debito egiziano e la Francia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il conte di Montebello, ambasciatore francese, consegnò alla Porta una Nota francese che rileva il punto di vista francese per la questione del debito egiziano e invitò la Porta ad accoglierlo.

I tedeschi in Africa.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Wissmann si è impadronito senza combattimento, il 14 corrente, di Mikindani. I tedeschi riportarono parecchie vittorie nelle vicinanze di Lindi sui capi arabi, che dopo si sottomisero.

La questione di Candia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — I giornali annettono grande importanza alle parole pronunciate da Crispi alla Camera riguardo agli affari di Candia in occasione della discussione del bilancio degli esteri. Essi vi vedono un sintomo che la questione si risolverà pacificamente dalle Potenze. Continuano ad arrivare numerosi rifugiati candiotti.

Le campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Dalle notizie testè pervenute al Ministero di agricoltura risulta che i bachi sono, in generale, presso la prima muta, e che, malgrado la incostanza della stagione, nessuna grave lagnanza è stata mossa intorno agli allevamenti. La foglia del gelso in talune località, specie nelle Marche, è abbondante e di ottima qualità; altrove è scarsa e insufficiente ai bisogni degli allevatori.

Il Po a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Po ha raggiunto metri 1,81 sopra guardia; da parecchie ore è stazionario a questo livello.

Navi italiane a Corfù.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — La squadra italiana, composta delle regie navi *Duilio*, *Dandolo* e *Mosambano* e di tre torpediniere, è giunta a Corfù.

Il comandante della squadra francese nel Mediterraneo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'ammiraglio Duperré, prefetto marittimo di Tolone, fu nominato comandante della squadra del Mediterraneo in sostituzione di Du Petit-Touars.

Le prime gite alpinistiche

Alla colma di Mombarone.

Giovedì scorso ebbe luogo la prima escursione sociale del Club Alpino (Sezione di Torino) alla colma di Mombarone. Gli alpinisti che presero parte alla gita erano in discreto numero e tutti pieni di ardore e di brio. La partenza ebbe luogo dalla stazione di Porta Susa a Torino la sera di mercoledì per Ivrea e Borgofranco. La sera stessa si potè compiere la salita ad Andrate, piccolo paese a 800 metri circa. Colà si cenò e si pernottò. Il giovedì mattina alle ore 4 in punto si partiva da Biandrate. Si potè godere d'una splendida veduta panoramica del bacino morenico della Dora Baltea. Verso le ore 6 si cominciò a calpestare la neve; si giunse alla vetta di Mombarone (m. 2372) alle 9 1/2 circa.

Colà gli alpinisti ebbero una soddisfazione indicibile, poichè con tutta la neve che li circondava da qualche ora, la gita assumeva l'apparenza di una grande ascensione e vi era la fortuna dell'assenza completa della nebbia. Il panorama era stupendo.

Graditissimo riuscì l'incontro sulla vetta di una comitiva di alpinisti della sezione di Biella partiti appositamente alle 3 del mattino da Biella per venire a visitare gli alpinisti torinesi ed accompagnarne nella discesa, essendo questa stabilita verso Biella.

Con rincrescimento fu abbandonata la vetta tra le 12 e l'una.

Alle tre si giungeva a Graglia, dove alcuni soci del Club di Torino erano venuti ad incontrare i colleghi.

Alle quattro partenza in vettura per Biella, dove si giunse alle cinque.

Bellissime accoglienze si ebbero dal cav. Priario, presidente della Sezione biellese e da altri soci. Furono offerti rinfreschi e dopo si andò a visitare il monumento a Quintino Sella. Alla sede del Club Alpino Biellese venne offerta a tutti una carta geologica del Biellese.

Alle cinque e mezzo gli alpinisti, in numero di 30, si riunivano a banchetto all'*Albergo della testa grigia*. Al finir del banchetto, che fu ottimo, il cav. Strazza parlò a nome del Club di Torino ed ebbe felici pensieri su Quintino Sella e su Biella. Rispose ringraziando il cav. Priario con gentili parole a Torino ed agli alpinisti presenti. Anche Alessandro Sella rispose a nome della famiglia. Alle ore sette partenza per Torino, ove si giunse alle ore 10,30.

La gita fu riuscitissima per la bellezza dei panorami veduti, per l'allegria dei convenuti, per la serenità dell'orizzonte, per la poca fatica e la mancanza di incidenti.

Queste gite salubri e fortificanti dovrebbero invogliare i nostri neghittosi *flirteurs* dei portici e dai viali a più ardito moto. La montagna dà ai suoi

Le due riunioni bancarie di ieri

Banca Subalpina e Credito Torinese

Banca Subalpina.

Ieri, nel salone sotterraneo del *Caffè Romano*, aveva luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Subalpina per discutere intorno alla liquidazione della Società ed alla conseguente proposta annessione al nuovo *Istituto di Credito Industriale*. Erano rappresentate oltre a 35,000 azioni. L'assemblea, indetta per le ore 1 e 1/2, non potè aprirsi che dopo le ore 2 per radunare il numero legale di azionisti. Il pubblico veramente cominciava a strepitare, ma, dopo poche assennate parole dell'on. Canzi, si acquietò.

Presero posto alla presidenza l'on. Canzi, in qualità di presidente; il comm. Ajello, il cav. Chiesa, il comm. Tensi, il comm. Mosca, il comm. Bellero; l'on. Brunialti, come sindaci. Scrutatori l'ing. Wirta ed il signor Tensi Romano; segretario l'avv. Ravanenga.

L'on. *Canzi* prima di aprire la discussione espone alcune considerazioni sui criteri che avevano spinto il Consiglio di Amministrazione ad addivenire alle proposte di liquidazione e di annessione al nuovo Credito Industriale. A giudizio dell'attuale Consiglio le valutazioni di bilancio quali furono presentate nell'ultima assemblea del 20 marzo u. s. furono fatte con tutta coscienza e col sentimento di piena responsabilità, tantochè oggi vi si avrebbero da introdurre poche variazioni, prodotte in massima parte dal mutamento dei valori dei titoli in proprietà della Banca. Quantunque però il patrimonio sociale abbia patito poco danno dalla data enunciata, il Consiglio di amministrazione era di parere che si dovesse proporre la liquidazione, e ciò dopo un maturato studio delle condizioni dell'Istituto. La liquidazione può farsi oggidì in condizioni ancora buone; il patrimonio della Banca è intatto; solo soffrono avarie il capitale circolante.

Alcune immobilizzazioni di capitale ed il basso valore di certi titoli rendono questa liquidazione assolutamente necessaria. Ricorda che colla prudente svalutazione del 20 marzo scorso si recarono fruttiferi vari capitali che prima non lo erano, ma ciò non basta per dare neppure un modico compenso agli assenti, e non permette di poter sperare di trarre innanzi.

L'Amministrazione mancherebbe ad un suo dovere se non fosse venuta a proporre un provvedimento che potesse salvare le cose, che togliesse gli azionisti dalle strette della Borsa e che le desse mezzo di convertire il suo capitale in modo da migliorarlo e renderlo forse col tempo più largamente fruttifero.

La scelta dei provvedimenti non è grande, ma il Consiglio crede d'aver trovato quanto meno il più opportuno. Col sistema della liquidazione fatta dal nuovo Credito Industriale lenta sarà, ad es., la liquidazione degli stabili, ma così si darà tempo alla crisi edilizia di risolversi.

Si tentò un tempo la fusione con un altro Istituto cittadino, ma gravi difficoltà vi si opposero; gli azionisti che vedevano la salvezza in quella via avrebbero potuto biasimare il Consiglio d'Amministrazione di non averla saputa prendere, ed allora si pensò alla creazione di un nuovo Istituto industriale a cui gli azionisti accedendo avrebbero potuto trovarsi in identica condizione ed avere gli stessi vantaggi che potevano derivare dall'avventata fusione.

Gli azionisti avranno la facoltà di convertire le loro azioni in quelle della nuova Società, oppure di attendere i risultati della liquidazione. In quest'ultimo caso potrà sperare la realizzazione del capitale in una misura più alta che non quella segnata oggidì dai prezzi di Borsa.

Nell'Amministrazione del nuovo Istituto vi ha una garanzia morale, poichè la formano persone che non sarebbero venir meno alla loro fama; d'altronde nel nuovo Consiglio vi sono quattro amministratori della stessa Subalpina, che patrocineranno valorosamente gli interessi della Banca.

Vi è ancora un'ultima ragione che deve rassicurare nell'atto il Credito Industriale a liquidatore. A quelli che intendono disfarsi dei loro titoli gioverà che il Credito Industriale liquidi le attività della Subalpina, poichè lo farà certamente a condizioni favorevoli, dovendo giovarsi di questo attivo, e d'altra parte non potrà acquistare per conto proprio. A quelli che intendono cambiare le loro azioni la buona liquidazione fatta dal Credito gioverà per l'avvenire. Vi è inoltre un collegio di sindaci che vigilerà a tutela degli interessi generali.

Conchiude dicendo: « Noi assumeremo la carica di amministratori in tempi difficili; le nostre proposte sono frutto di lunghi studi. Attendiamo le vostre risoluzioni, certi che, qualunque sia il vostro voto, non mancò in noi il sentimento del dovere e della grave responsabilità cui siamo andati incontro. »

L'on. *Brunialti*, a nome del collegio sindacale, legge una dichiarazione, da cui risulta che lo stato della Banca non è mutato dall'ultima assemblea. Certo non migliorarono le condizioni di esercizio e la quantità dei depositi. Appoggia la liquidazione come provvedimento opportuno.

Le proposte per la liquidazione.

Il presidente *Canzi* prima di aprire la discussione dà lettura delle proposte in merito alla liquidazione. Esse sono:

1° L'Assemblea delibera lo scioglimento della Società con effetto a partire dal 9 giugno 1890, e il suo passaggio allo stato di liquidazione a partire dalla stessa data, restando sino a tale epoca il Consiglio d'Amministrazione nell'esercizio di tutti i poteri che gli sono consentiti dallo Statuto;

2° Oltre i poteri di cui all'art. 223 del Codice commerciale e a togliere ogni dubbio circa alcune speciali facoltà:

L'assemblea concede al liquidatore facoltà di permutare e alienare qualsiasi attività immobiliare della Società a trattativa privata, conferirla in altre Società, riceverne il corrispettivo in azioni di altre Società costituite o costituende, di contrarre mutui ipotecari, di consentire qualsiasi concessione, iscrizione, surrogazione, postposizione, rinuncia e cancellazione di ipoteca e trascrizione, di fare presso l'Amministrazione del Debito pubblico, della Cassa depositi e prestiti o altra Amministrazione qualsiasi qualunque operazione relativa a tramutamento, vincolo e svincolo di cartelle nominative, costituzione di pegno su titoli o denari e ritiro di titoli e denari che siansi dati a svincolo a darsi per cauzione.

3° Nomina a liquidatore della Società il *Credito Industriale*.

4° Dà al Consiglio di Amministrazione i più ampi poteri per trattare e definire col Credito Industriale le condizioni sotto le quali esso assume ad assumere la liquidazione della Società e fare tutti gli accordi che in proposito rendere più facile e spedita.

5° Infine l'Assemblea delega al Consiglio d'Amministrazione l'approvazione del verbale dell'assemblea odierna.

La discussione.

Viene quindi aperta la discussione generale.

L'azionista *Podreider* vorrebbe sapere se le deliberazioni odierne saranno rette dal nuovo o dal vecchio statuto, e se il nuovo statuto venne omologato dal Tribunale.

Il *presidente*: « Siamo sotto l'egida del nuovo statuto debitamente omologato. »

Podreider: « Allora il nuovo statuto porta una modificazione circa il deposito delle azioni. Si ha un voto ogni cinque azioni, e noi siamo chiamati a deliberare con un voto ogni dieci. Se ne tenga opportuna nota. »

Proseguendo, dice che egli crede sincere le svalutazioni fatte al capitale; ma allora — si chiede — perchè siamo noi venuti ad una proposta di liquidazione? Egli è conscio del mestiere, e sa che queste idee di liquidazione non finiscono mai a bene. La Banca allo stato attuale può andare benissimo avanti; non c'è che mancanza di denaro circolante.

Uno socio: Non vogliamo liquidazione!

Podreider, continuando, crede che oramai stia per finire la tempesta finanziaria; « possiamo andar avanti da soli e resistere alle difficoltà future ». Egli vorrebbe conoscere quali sono i patti della liquidazione e non andare incontro ad incognite paurose. « Alla peggio sarebbe forse meglio liquidare da noi dolcemente. »

L'azionista *Carlo Ferraris* osserva che tutti si è preoccupati della posizione della Banca. « Ora ci viene proposto di fare una liquidazione e di entrare a far parte di un nuovo Istituto. La nostra posizione dovrebbe aver migliorato, ma invece la situazione economica è andata via via peggiorando, cosicchè abbiamo 198,000 lire di utili contro una spesa per imposte ed amministrazione di 200,000 lire. (*Rumori*) Noi dobbiamo provvedere ai nostri interessi e guardare nel futuro.

« Dobbiamo uscire da questa crisi che ci colpì finora: il nostro titolo si squaglia; se noi non vi provvediamo perderemo anche le 90 lire, prezzo a cui è quotato ora in Borsa. » Trova che la Subalpina fece sempre una vita anemica e che non bastarono a ravviverla le quattro o cinque fusioni fatte. Deplora che un provvedimento non si sia preso prima.

L'azionista *Denis* vuol credere che il capitale sia ancora di 19 milioni; ma allora perchè le azioni che dovrebbero valere 120 lire ne valgono solo 80? La causa di ciò sta nell'incertezza in cui vive lo Stabilimento. « Con 18 milioni non si può andare avanti, si dice; ma se si liquida alla spicciolata non faremo neppure 6 milioni. Venga adunque una liquidazione e finga termine quale ci è proposta. D'altronde son troppi gli Stabilimenti di credito sulla piazza di Torino ed è meglio avere un sano che due malati.

« Con una liquidazione lenta possiamo migliorare le nostre azioni e poi realizzarle, oppure anche convertirle. » (*Approvazioni*)

Jona teme che i patti proposti per la liquidazione siano troppo vessatori. Ha parola sopra per l'antica Amministrazione, che volle mantenere illusioni troppo rosee.

Canzi richiama all'ordine l'oratore ed alcuni che lo avevano applaudito.

L'azionista *Confari* prega a sollecitare affinchè possa essere conosciuta entro il mese la valutazione dei titoli, e ciò affinchè gli azionisti possano uscir dall'organismo e dall'incertezza in cui si trovano.

L'azionista *Colombo* propone una sospensiva finchè vengano portate proposte concrete intorno alla liquidazione.

Ferraris: « Ma la liquidazione non vincola..... »

Colombo: « Ma vincola la scelta dello stralciario... »

Il presidente *Canzi* risponde ai vari oratori. Capisce gli oratori contrari, ma non si spiega come il Consiglio di Amministrazione possa essere trattato come un nemico. «Si disse che si volevano condurre gli azionisti incontro ad una incognita, ma quale sì? È questione di trattative; non vi sono incognite. Il patrimonio sociale non consente più la continuazione dell'esercizio bancario. Dunque bisogna liquidare; ma dove andrebbero i nostri titoli di proprietà se li gettassimo tutti sul mercato? Il patrimonio è quale venne valutato il 20 marzo; del resto esso non si compone soltanto di valori di Borsa, vi sono anche beni immobili, e senza precipitazione tutto potrà realizzarsi, anche con qualche profitto. Ma se andiamo colla tromba in piazza faremo un carrozzino. Liquidiamo si disse, ma come si fa senza scapitare?

« Ora poi abbiamo trovato un Istituto che pone a nostra disposizione 5 milioni per fare una liquidazione conveniente. E vi ha di più: il Credito Industriale è stato creato da noi per salvare la posizione. Mancata la fusione col Credito Torinese, ai pensò di tirare innanzi, ma mancarono i depositi, ed assottigliò il capitale circolante: non è più possibile sperare nell'avvenire. Allora si creò uno stabilimento nuovo e si decise di porre in liquidazione il nostro ed un altro Istituto, lasciando naturalmente agli azionisti la facoltà di recedere. Quelli che vogliono continuare possono avvantaggiarsi della nuova posizione e realizzare il loro avere a migliori condizioni. »

Prega poi a respingere la proposta sospensiva. « L'incertezza fu nociva già tanto; lo sarebbe oggidì più che mai. Non prolunghiamo inutilmente questo stato di cose. »

Podreider replica ancora brevemente.

Ajello dichiara che entra a far parte del Consiglio in seguito a preghiere di azionisti e contro la volontà della propria famiglia. Ciò credette di fare a vantaggio del credito cittadino e della Banca. Dichiara che ha 1447 azioni della Subalpina che gli costano oltre a 200 lire ciascuna. È quindi anch'egli interessato a che le cose vadano bene. Egli ha fiducia nelle proposte fatte dal Consiglio; si deve far fronte agli impegni assunti; invita quindi gli azionisti ad approvare la liquidazione come venne proposta.

Cav. *Magni* propone un voto di ringraziamento al Consiglio.

Il comm. *Bellero*, sindaco, invita pur egli a votare per la liquidazione come la sola soluzione pratica ed opportuna.

La votazione.

Si procede alla votazione per alzata di mano.

L'assemblea delibera lo scioglimento della Società con effetto a partire dal 9 giugno 1890 ed il suo passaggio allo stato di liquidazione a partire dalla stessa data restando sino a tale epoca il Consiglio d'Amministrazione nell'esercizio di tutti i poteri che gli sono consentiti dallo Statuto.

Questo articolo viene approvato a **grandissima maggioranza.** Gli oppositori risultano 7 soltanto, rappresentanti 226 azioni. Similmente tutti gli altri articoli proposti *(Vedi in principio della relazione)* risultano approvati.

L'assemblea è sciolta alle ore 4 pom.

Credito Torinese.

Ieri, contemporaneamente all'assemblea degli azionisti della **Banca Subalpina**, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti del Credito Torinese (Società anonima con sede in Torino. Capitale versato lire 4,000,000). Quest'ultima adunanza si tenne all'una e mezzo nel salone della Borsa, in via dell'Ospedale. Presiedeva l'on. comm. Chiesa Michele, presidente del Consiglio d'amministrazione, assistito dai consiglieri, dai sindaci e dal direttore, signor avv. Soldati Leopoldo.

A fun gera da segretario dell'Assemblea venne chiamato l'avv. Vittorio Rol. Erano presenti N. 29 azionisti rappresentanti 19,594 azioni con voti 910.

L'ordine del giorno recava le seguenti proposte del Consiglio d'Amministrazione:

« *Scioglimento e liquidazione della Società — Nomina del liquidatore e dei liquidatori e relativi poteri.* »

Il direttore avv. Soldati diede lettura di una relazione del Consiglio d'Amministrazione e spiegazione dell'ordine del giorno dallo stesso presentato.

In detta relazione il Consiglio accenna le ragioni per le quali si abbandonò il progetto della fusione del *Credito Torinese* colla *Banca Subalpina*, ragioni che specialmente dipendono dalle spese che si sarebbero per tale fusione incontrate. Abbandonato questo progetto, stavano sempre le considerazioni che lo avevano ispirato e per le quali il Consiglio aveva dovuto persuadersi che nell'interesse di coloro i quali vogliono investire i loro capitali in azioni di Istituti di credito, e nell'interesse del commercio che ricorre a questi Istituti, torna meglio avere una Società potente per capitali, anzichè Società di mezzi più limitati, esposte più facilmente ai pericoli ed imbarazzi dipendenti da crisi.

Su questo concetto si creò un Istituto nuovo, il *Credito Industriale*, che ha fin d'ora un capitale di L. 5,000,000, che può portarsi sino a 18,000,000; e il Consiglio venne nella deliberazione di convocare un'assemblea straordinaria per proporle di mettere il Credito Torinese in liquidazione e di nominare liquidatore quel nuovo Istituto.

Questo nuovo Istituto, assumendo la liquidazione del Credito Torinese, avrà interesse ad acquistare e acquisterà egli medesimo le azioni del Credito Torinese a quel prezzo che verrà fissato dopo accertato il valore dell'attivo a liquidare, e la composizione del Consiglio di amministrazione del nuovo Istituto, del quale fanno parte quattro dei consiglieri del Credito Torinese, è garanzia che l'esame sarà fatto con equità e giustizia.

Con questa combinazione, gli azionisti che vogliono lasciare i loro capitali impiegati in speculazioni bancarie potranno per l'ammontare delle loro azioni del Credito Torinese acquistare azioni del Credito Industriale, procurandosi così un titolo fruttifero, e che potrà anche facilmente essere alienato, quando occorra il bisogno di realizzarle. Quanto agli altri azionisti che non vogliano accettare il prezzo fissato, a tempo debito avranno il conto della liquidazione e la loro quota sul ricavo. Ma anche per questo è conveniente che la liquidazione sia affidata ad un Istituto potente, governato da un Consiglio di amministrazione, anzichè a semplici individui.

In relazione ai concetti succennati il Consiglio propose all'assemblea di adottare le seguenti deliberazioni:

1. Decretare lo scioglimento della Società con effetto a partire dal 9 prossimo giugno e il suo passaggio allo stato di liquidazione a partire dalla stessa data, restando sino a tale epoca il Consiglio d'amministrazione nell'esercizio di tutti i poteri concessigli dallo statuto.

2. Accordare al liquidatore le occorrenti facoltà per poter adempiere al mandato.

3. Nominare a liquidatore della Società il *Credito Industriale*.

4. Dare al Consiglio d'amministrazione i più ampi poteri per trattare e definire col Credito Industriale le condizioni della liquidazione e conchiudere tutti gli accordi necessari per renderla più facile e spedita.

Dichiaratasi poscia dal presidente dell'Assemblea, comm. *Chiesa*, aperta la discussione in merito alle surriferite proposte, l'azionista dott. *Fatatta* domanda al Consiglio alcuni schiarimenti sul punto specialmente se siano vere le voci di perdite subite dalla Società sull'operazione di sconto fatta al cav. Testore.

Rispondono il direttore avv. *Soldati* ed il presidente comm. *Chiesa* dichiarando che le suddette voci sono affatto insussistenti, giacchè l'operazione di sconto al cav. Testore si effettuò contro garanzia ipotecaria di prim'ordine, che esuberantemente assicura l'ammontare delle somme sovvenutegli.

Con tali dichiarazioni fatte all'Assemblea, e dopo alcune osservazioni dell'azionista avv. *Federico Ferrero*, venne chiusa la discussione.

Poste quindi ai voti le proposte del Consiglio di Amministrazione, esse vennero, dietro prova e controprova, approvate all'unanimità.

La squadra italiana a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Stamane sono giunte le navi della prima divisione della squadra *Lauria, Italia, Tevere* e due torpediniere; le grosse corazzate ancoreranno a Pelerosso. Il Municipio ed i cittadini prepareranno alla squadra una festosa accoglienza. Stasera concerti ed illuminazione straordinaria in piazza San Marco in onore della squadra

I bambini d'Italia alla Regina Margherita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 4 pom.* — Oggi al tocco la Regina Margherita ha ricevuto il prof. G. A. Silvestri di Torino, il quale ha presentato alla Sovrana gli *albums* che gli allievi e le allieve delle scuole italiane del Regno hanno formato con circa *tremila lavori* delle singole classi elementari e complementari. Anche le scuole delle colonie hanno concorso con vari saggi. I lavori consistono in brevi composizioni che hanno per argomento la Regina Margherita, in disegni di fiori, ricami, intrecci, ecc. Gli *albums* sono coperti in marocchino *bleu*-celeste, in ornato impresso in oro stile Risorgimento. Nel campo centrale havvi la dedica: *A S. M. la Regina Margherita gli allievi e le allieve delle scuole elementari italiane* 1889-90. Ricevendo il gentil dono la Regina espresse la sua riconoscenza al prof. Silvestri, che se ne è fatto promotore, e lo incaricò di ringraziare i gentili insegnanti, che vorranno a loro volta rendersi interpreti della sua gratitudine ai bravi allievi ed allieve delle scuole italiane. La Regina assicurò che conserverà gli *albums* fra i doni più cari.

Politica europea e africana.

Stanley prende moglie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Lo *Standard* ha da Berlino: « In Germania non si sa nulla circa il riavvicinamento russo-tedesco telegrafato da Vienna al *Times*; ma considerasi la cosa come possibile se la Russia dimostrasse migliori disposizioni verso le Potenze alleate della Germania. »

Lo *Standard* crede, malgrado le assicurazioni vaghe di Ferguson, che la Germania cerchi di stabilire l'Uganda sotto la sua esclusiva influenza, ed esorta vivamente Salisbury a non permetterlo. Dichiara che una regione esplorata dagli inglesi deve restare sotto l'influenza inglese.

Il *Daily News* ha dal Cairo: « Il Mahdi ha ordinato all'emiro di Dongola di fare preparativi per cooperare all'attacco contro Wadi-Halfa. Però gli abitanti di Dongola vi si rifiutarono e obbligarono l'emiro a fuggire. »

— Dicesi che Stanley sposerebbe in luglio miss Dorotea Termant.

I territori anglo-tedeschi in Africa.

Una dichiarazione d'amore alla regina Vittoria.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 2,5 pom. — A detta del *Daily News*, la Germania tratta coll'Inghilterra per ottenere che il 30° grado di longitudine Est del meridiano di Greenwich sia preso come limite occidentale fra i territori inglesi ed i tedeschi nell'Africa centrale.

— Ebbe termine il processo intentato contro il giovane tessitore Alfredo Carter, arrestato nei dintorni del castello di Windsor e sorra cui venne rinvenuta una lettera indirizzata alla regina Vittoria. In questa lettera Carter, dopo aver chiesto un sussidio pecuniario, faceva alla Regina una dichiarazione d'amore, chiedendola in isposa.

La perizia medica accertò che il giovane tessitore era affetto di follia non pericolosa; il Tribunale rese l'accusato ai parenti venuti a reclamarlo.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera — Fallières*, rispondendo ad una interpellanza di Laur sulla incettazione del petrolio, dichiara erronee le informazioni di Laur. Soggiunge che la legge non fu violata. Il Governo non deve mettersi al servizio della coalizione che domanda modificazioni alle tariffe del 1881. (*Applausi*) Fallières accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato con voti 420 contro 50.

Rouvier, rispondendo ad un'altra interpellanza di Laur sui fondi della Cassa di Risparmio, dimostra la inammissibilità delle affermazioni di Laur e la prosperità della Cassa di Risparmio francese. (*Vivi applausi*)

Viene deciso che si affigga all'albo di tutti i Municipii di Francia il discorso Rouvier. La Camera vota con 369 voti contro 5 l'ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo.

Il Papa nero a Cartagine.

Tunisi, 14 maggio.

(Ritardo) — Oggi alle ore 4 pom. incomincieranno le funzioni religiose per la consacrazione della cattedrale eretta dal cardinale Lavigerie coi denari dei fedeli credenti sul colle di Cartagine, alle quali funzioni, a guisa di prove generali, non può assistere il culto solito e la rispettabile inclita. Il buon pubblico sarà soltanto ammesso domani alla solenne consacrazione, la quale comincierà alle ore 8 precise con una sfarzosa processione dall'antica cappella di San Luigi alla cattedrale per il trasporto delle reliquie di quel santo che oggi verranno solo deposte e dove una parte del clero dovrà passare la notte recitando il santo ufficio. Tale processione, con alla testa il cardinale Lavigerie, sarà formata di tutti i prelati intervenuti per la festa vestiti dei sacri indumenti, dei canonici di Cartagine con mitria, distinzione questa loro accordata dal Sommo Pontefice e di tutti gli altri religiosi di minore importanza.

La consacrazione dei sei altari della cattedrale sarà fatta col seguente ordine: l'altar maggiore dal cardinale Lavigerie; quello dedicato a San Luigi re di Francia dal vescovo di Marsiglia monsignor Robert; quello della Madonna da monsignor Lagrange vescovo di Chartres; quello di Sant'Agostino dall'arcivescovo di Cagliari monsignor Berchialla; quello di San Carlo da monsignor Duserre arcivescovo di Damasco e quello di San Fulgenzio da monsignor Buhagiar vescovo di Ruspa. Fatta la consacrazione degli altari, monsignor Berchialla celebrerà la Messa solenne, al cominciare della quale gli assistenti intuoneranno il *Veni Creator Spiritu*. Indi sarà data lettura di una lettera pastorale in francese del cardinale Lavigerie al clero ed al popolo, dopo di che Sua Eminenza prenderà possesso del seggio di primate d'Africa portato in antecedenza da sei canonici diaconi della cattedrale sul trono cardinalizio. Verrà quindi ripresa la celebrazione della Messa, durante la quale verrà cantato il cantico tradizionale della Risurrezione, che in Francia viene pure cantato nel giorno dell'Ascensione.

Dopo la messa, Sua Eminenza intonerà il *Te Deum*, ed accompagnato da tutto il clero si porterà sulla scala della cattedrale per dare la benedizione pontificale al popolo, delegato a ciò da S. S. Leone XIII, per la quale benedizione i fedeli credenti acquistano un'indulgenza plenaria. Alle ore 4 pom. esposizione solenne del SS. Sacramento fatta dall'arcivescovo di Cagliari, assistito dal Capitolo intiero. Prima però di tale funzione, il vescovo di Marsala, monsignor Saelli, farà una predica in italiano, il quale verrà tosto seguito dal vescovo di Ruspa, che predicherà in dialetto maltese.

Domenica, 18 maggio, alle ore 8 ant., nella provvisoria cattedrale di Tunisi verrà data dal cardinale Lavigerie una solenne benedizione nella circostanza della posa della prima pietra per l'erezione della cattedrale definitiva. A tale funzione, che sarà pubblica, assisteranno tutti i prelati vestiti pure coi sacri ornamenti.

Questa cerimonia verrà preceduta da una lettera-circolare di Sua Eminenza in merito al nuovo edificio da costruirsi. Nelle ore pomeridiane verrà poi esposto nella cattedrale provvisoria il SS. Sacramento. Al termine della benedizione il reverendo Pinzoli, curato della parrocchia di S. Nicola dell'Albergheria di Palermo, terrà un discorso in memoria di Santa Oliva, la vergine palermitana martirizzata dagli infedeli in Tunisi, a cui è dedicata in qualità di patronessa, con S. Vincenzo de' Paoli, la nuova chiesa. È superfluo ascennarvi che alle funzioni, di cui vi ho tracciato come ho saputo l'ordine, accorrerà molta gente. Per quelle che si faranno a Cartagine, l'Amministrazione ferroviaria Rubattino ha preso le opportune disposizioni per evitare disgrazie stante il supposto agglomeramento di persone nei vagoni.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,15 pom. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* pubblicatosi oggi reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente. — Stato Maggiore. — Abate Luigi, maggior generale, aiutante effettivo di S. M. il Re, viene esonerato dalla detta carica e nominato comandante la brigata Napoli (75° e 76° regg. fant.), restando aiutante di campo onorario — Ranni di Mortigliengo Calisto, maggior generale, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Arma di fanteria. — Aristi Antonio, tenente-colonnello nel 69° regg., è collocato nella posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria. — Schiavoni Girolamo, capitano nel reg. Lodi (19°), è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo del Duca d'Aosta principe Emanuele Filiberto — Cacciamino Camillo, colonnello-comandante del regg. Vicenza (34°), è collocato in posizione ausiliaria — Arduin Nicola, tenente-colonnello nel regg. Guide (18°), è nominato comandante il regg. Vicenza (34°) cogli assegni di colonnello — Garino Carlo, maggiore relatore nel regg. Catania (92°), viene esonerato dal detto incarico e sostituito dal maggiore Toselli Ernesto, maggiore nel medesimo regg. — Samminiatelli, maggiore addetto al Ministero della guerra, è destinato al regg. Genova cavalli. (4°) — Monaco Carlo, tenente-colonnello nel regg. Piacenza (18°), è trasferito al regg. Lodi (19°) — Campanelli Eugenio, maggiore nel regg. Genova (4°), è trasferito al 19° (Guide).

Corpo sanitario. — Andreis Costanzo, maggiore medico nell'Ospedale militare di Alessandria, è collocato nella posizione ausiliaria.

Corpo contabile. — Mattoncel Rocco, tenente-contabile presso il 27° regg. fanteria, è trasferto al 5° battaglione alpini.

Corpo veterinario. — Rosso, tenente in aspettativa a Cuneo, è richiamato in servizio ivi.

Milizia territoriale. — Bernardini, tenente nell'arma d'artiglieria a Mondovì, è trasferto a Cuneo — Cavero, sotto-tenente d'artiglieria a Torino, è trasferto a Novara.

Impiegati civili. — Rota, capo-tecnico d'artiglieria e genio in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato a Messina.

Una madre infame.

Genova, 16 maggio.

(Esaro) — A Genova non è ancora scomparso il ricordo della Pistoni, la madre infame che trasse a morte un suo gioiello di bimba, quando un'altra madre non meno snaturata la messo ieri a rumore tutto il popoloso rione di via dei Servi. Oggi, verso l'una pomeridiana, da una finestra al terzo piano della casa N. 70 in via dei Servi buttavasi a capofitto nella via certa Casali Emma, d'anni 13, figlia a Casali Carlo, impiegato municipale. L'infelice rimase immobile e tutta dilaniata al suolo: aveva riportato due gravissime ferite al capo, una al fianco destro e la rottura d'ambe le gambe.

Alcuni pietosi accorsero e la trasportarono colla massima cura all'Ospedale, ove dopo un'ora, durante la quale non potè pronunziare una parola, l'infelice spirò. Appena per via dei Servi e vicoli adiacenti si sparse la notizia del doloroso fatto, fu una commozione generale, tanto più che la povera Emma, molto graziosa e servizievole, era assai ben veduta da tutti. E poichè era voce generale che l'Emma fosse vittima d'inaudito efferatezzo per parte della madre snaturata, il popolino, minaccioso, si raggruppò attorno alla casa ove essa abita, ed emettendo grida addirittura l'intenzione di far passare un brutto quarto d'ora alla madre infame.

Per buona sorte, quando già gli animi erano eccitatissimi e molti, mancando addirittura la madre di aver buttata dalla finestra la povera ragazza, volevano invaderne la casa e far giustizia sommaria, capitarono le guardie, che a stento trassero in salvo nelle carceri di Sant'Andrea, quella megera.

Io giunsi sul luogo mentre giù per le scale veniva tratta via, e vidi il contegno cinico, provocante di essa, che, appena avvenuta la disgrazia, non si degnò neppure di scendere le scale per portar soccorso all'infelice ragazza.

La Teresa Risotti, d'anni 35, venne deferita all'autorità giudiziaria. Molte popolane, cogli occhi fuori della testa, scciatissime, napando che ero giornalista, mi si fecero attorno e mi raccontarono dettagli raccapriccianti delle sevizie che l'infelice Emma soffriva dalla madre. Esse giurarono e spergiurarono che, se la Risotti non gettò direttamente essa stessa dal balcone la Emma, lo che è ancora da vedersi, deve averla trascinata al disperato proposito per le continue persecuzioni d'ogni fatta. Raccolga l'autorità tutte queste deposizioni, e faccia sì che la giustizia possa, con tutta la maggiore severità, colpire questa madre, che, indegna di portar sì dolce nome, si addimostrò peggiore assai delle belve, le quali idolatrano i loro nati.

Esposizione operaia Italiana in Torino.

Il presidente Radano ha inviato alla Camera di Commercio, alle Associazioni ed ai signori delegati locali la seguente circolare:

« Facendo seguito alla circolare del 30 scorso aprile, colla quale si dava avviso essere stato prorogato a tutto il 15 prossimo giugno il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione, m'incombe ora l'obbligo di esprimere, tanto alla Camera di Commercio quanto alle Associazioni ed ai signori delegati, il desiderio di questo Comitato che le domande d'ammissione degli espositori siano trasmesse, per quanto loro potrà essere possibile, cumulativamente col loro parere attergato.

« È siccome gioverebbe assai all'opo la costituzione di Sotto-Comitati, così, dove non sono già costituiti, come molto lodevolmente venne praticato in parecchie città, il Comitato fa vivi eccitamenti affinchè con sollecitudine siano promossi e formati nei principali centri, per avere in tal modo chi si assuma la missione di sollecitare e dirigere la compilazione delle domande e farsi intermediario fra il Comitato promotore e gli espositori.

« In molte domande d'ammissione di Società, che già pervennero al Comitato, le Direzioni hanno date l'indicazione del rappresentante legale della Società, mentre il Comitato intenderà venisse indicata la persona, dimorante in Torino, che essa aveva incaricato di commuicare, nel suo interesse, direttamente col Comitato. Sarà bene che su di ciò siano date le opportune istruzioni.

« È indispensabile poi ricercare bene agli espositori di precisare la forma e le dimensioni degli oggetti che vogliono esporre e sollecitare la rimessione della domanda.

« Quanto al parere, che è accennato nell'ultima pagina delle domande, esso deve soprattutto riferirsi, per i *Manufatti*, alle condizioni di esenzioni prescritte dal regolamento 10 aprile 1889, e quanto alle *Associazioni* ed all'*Igiene*, all'andamento ed ai risultati delle istituzioni.

« Qualora per il loro numero si rendesse più conveniente la spedizione delle domande per pacco postale o per mezzo della ferrovia, sarebbe utile che si facesse pervenire contemporaneamente a questo Comitato un preavviso di spedizione, affinchè se ne possa reclamare sollecitamente la consegna.

« Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato le Società ferroviarie ad accordare speciali facilitazioni, che si stanno appunto trattando colle Direzioni, e tosto definitivamente concluse sarà dovere del Comitato di darne pubblica contezza.

« Il sottoscritto deve anche preannunziare il prossimo invio di cartelli-reclame, che verrà cura tenuto affisso il più diffusamente possibile nelle sedi sociali e nei pubblici ritrovi, a qual uopo sarà opportuno che siano officiate le autorità municipali, che si spera vorranno contribuire con tale mezzo ad assicurare il buon esito dell'Esposizione.

« Finalmente il Comitato, ricordando che da questa Esposizione le classi e le Società operaie ritrarranno il grandissimo vantaggio di avere propizia occasione a far apprezzare nel loro assieme i progressi del lavoro nazionale ed i mezzi più atti a renderlo efficacemente utili, le Associazioni di previdenza e di cooperazione, fa loro caldo appello a seguire l'esempio di quelle molte che già votarono il loro concorso pecuniario, onde, colla larghezza di mezzi, ottenere che la prima Mostra nazionale che da esse prende titolo loro possa conferire maggior lustro e decoro.

« *Il presidente*: E. Radano. »

La riunione degli orefici pel marchio governativo.

Il 13 corrente aveva luogo presso la nostra Camera di commercio una numerosa adunanza di fabbricanti e commercianti orefici ed argentieri allo scopo di discutere sull'opportunità di ripristinare il marchio governativo obbligatorio dei lavori in oro ed argento, reso facoltativo dalla legge del 2 maggio 1872.

Presiedeva il vice-presidente della Camera di commercio cav. avv. P. Bertetti, il quale, dopo avere spiegato lo scopo dell'adunanza e data comunicazione di parecchie adesioni di fabbricanti e commercianti di Novara, Oleggio, Torino e Vercelli, impediti di intervenire, aprì la discussione.

Questa segnì ampia ed ordinata, sostenendosi da alcuni la necessità di ripristinare il marchio obbligatorio, da altri l'opportunità di continuare nel regime attuale di libertà.

Venne anche proposta un'altra soluzione, quella cioè di dichiarare per legge lecita la fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento soltanto a due determinati titoli ciascuno, con obbligo ai fabbricanti di apporre ad ogni lavoro la propria marca di fabbrica dichiarante il titolo dell'oro o dell'argento impiegato, con opportune disposizioni per i lavori d'importazione dall'estero, e con pene severe nel caso di frode.

Vi fu chi avrebbe voluto che si nominasse una speciale Commissione di orafi ed argentieri, la quale esaminasse ancora la questione sotto tutti i suoi aspetti e proponesse le regole ad osservarsi nel caso si avesse a ripristinare il marchio obbligatorio, togliendo certe fiscalità dell'antica legge, che pel com-

mercianto rivestivano il carattere di vere vessazioni.

Ma l'adunanza, ritenendosi abbastanza edotta della questione, non accolse tale proposta, ed approvò invece, dopo un'ulteriore discussione, il seguente ordine del giorno:

« I fabbricanti e negozianti orefici ed argentieri del distretto della Camera di commercio di Torino, riuniti in assemblea, domandano che venga ripristinato il *marchio obbligatorio*, rimettendosi alla saggezza del Governo acciò vengano eliminate le vessazioni dell'antica legge. »

La votazione, giusta formale proposta fattasi nell'assemblea, seguì per appello nominale, ed il risultato diede voti 88 favorevoli al sopra citato ordine del giorno e 11 contrari.

Il presidente chiuse poscia la seduta dichiarando che sarebbe comunicato alla Camera di commercio il processo verbale dell'adunanza ed il voto deliberato affinchè ne sia tenuto il debito conto nell'esprimere il parere di cui fu richiesto dal Ministero.

La vita che si vive

La lettera pubblicata l'altro giorno, di una *Signora maritata* per conto anche di *altre* non maritate, riguardante la ricerca del marito da parte delle fanciulle in avuto per effetto un diluvio di lettere piovutemi sul tavolo. Noto in via incidentale che generalmente queste lettere appaiono scritte da mano maschilina, ma non passo, in parola d'onore, discernere se la mano medesima sia stata qualche volta rifiutata da una fanciulla. Se però si dovesse mutar buona la teoria della *Signora maritata e compagne*, che cioè chi dice male delle zitelle è sempre un partito rifiutato, si dovrebbe credere che tutti questi scrittori, quantunque molti si firmino « Maritato », siano proscritti

in cui si assicura [illegible]
demenia tutta la cittadinanza. »

— La *Riforma* racconta che le malversazioni avvennero nel modo che segue: « Di accordo tra un impiegato della Direzione del Debito pubblico e due cassieri della Tesoreria provinciale, si riscossero due volte alcuni semestri di rendita nominativa, per circa lire 59,000, dopochè erano già stati riscossi dal vero possessore. Scoperto il pagamento duplicato nelle operazioni della revisione, mandossi a Firenze un ispettore, che accertò la frode. Un impiegato della Direzione e un cassiere furono arrestati, l'altro cassiere si è suicidato a Pontassieve. Il Governo prese le misure occorrenti per assicurare il ricupero della somma; del resto trattasi di falsificazione di documenti d'ufficio che hanno nessuna relazione col pubblico nè interessano il movimento della rendita. »

NAPOLI. — **Il Congresso dei segretari comunali.** — (*Nostro telegr.*, 18, ore 8,30 *ant.*). — Ieri si chiuse il Congresso dei segretari comunali; fu votato un ordine del giorno incitante la creazione in ciascuna provincia del Regno di un'Associazione fra segretari ed impiegati comunali. Ieri a sera i congressisti furono ricevuti al palazzo Municipale. Presero parte al ricevimento il prefetto e parecchi deputati.

VERCELLI. — **Una disgrazia.** — (*Nostro telegramma*, 18, *ore* 9 *ant.*). — Stamane, muovendo nel cortile interno del palazzo municipale, un pompiere, per nome Corradini, cadde dall'altezza di circa dodici metri, fratturandosi un braccio e la gamba destra e producendosi contusioni interne. Fu portato all'Ospedale e si dispera di salvarlo. Il Corradini ha moglie e figli.

ROMA. — **Associazione della Stampa.** — L'Assemblea generale, convocata per discutere alcune riforme statutarie, udito il presidente, che con vivace parola deplorò il disedio esistente nel seno dell'Associazione, ne tratteggiò i danni, e dimostrò l'opportunità di manifestare con fatti concreti il desiderio vivissimo dell'Associazione e del suo Consiglio direttivo di farlo cessare, deliberò, per acclamazione, di affidare all'on. Bonghi mandato di nominare una Commissione di cinque soci, la quale, con altra, che sarebbe invitata il Circolo dei giornalisti a nominare, studi in modo di porre termine al deplorevole dissenso e di fondere in un solo Sodalizio tutte le forze vive del giornalismo italiano.

GENOVA. — (Nostre lett., 16 maggio). — (Ente) — **Uccise da suo schiatto.** — Ieri sera una comitiva di soci della Società Reduci da Mentana, di ritorno da Camogli, ove avevano assistito alla commemorazione di Simone Schiaffino, si fermavano a Recco a bere in un'osteria. Certo Lucchini Tullio, d'anni 50, da Parma, venne a diverbio con un compagno, tal Gavazzoli pure di Parma, e gli diede uno schiaffo. La cosa sembrò finir lì, ma poco dopo la lite si riaccese in istrada, e il Gavazzoli ricambiò al Lucchini lo schiaffo. Per disgrazia questi cadde e si produsse la rottura del cranio. Dopo poco moriva. L'uccisore venne arrestato.

CACCAMO (Sicilia). — **Un atroce assassinio.** — Il 14 andante la città di Caccamo venne funestata da un atroce assassinio che fu commesso contro l'abitato da malfattori tuttora ignoti, i quali, penetrati nella sera precedente nella casa propria del signor Giambattista Sansone, proprietario, settantenne, lo uccisero, ed uccisero una di lui sorella, di età matura ed inferma, ed una donna che serviva la casa da lungo tempo.

Qual fu lo scopo di tanto delitto? Ancora non si sa; però nella città corre la voce generale che l'orribile assassinio sia stato commesso a scopo di furto. La famiglia Sansone non era ricca, ma viveva in una relativa agiatezza. Tutto induce a credere che l'assassinio avvenne nelle prime ore della sera, poichè i cadaveri furono trovati vestiti, e la persona di servizio non aveva ancora accomodato i letti.

SPEZIA. — (Nostre lett., 16 maggio) — (G. L.) — **Un suicidio.** — Nella frazione di Campiglia, stamane, alle 9, certo Sturlese Gaspare di Francesco, detto il *prete*, d'anni 44, guardia forestale di questo Comune, si toglieva risolutamente la vita fracassandosi il cranio con una vecchia pistola priva d'acciarino. Dicesi che l'infelice, dopo aver ben caricata l'arma, si appoggiò al suo finestra della sua abitazione e poi con un fiammifero fece scoppiare la pistola, che si avea appoggiata sotto il mento. Il suicida cadde dalla finestra nella sottostante via privo di vita. Lascia la moglie, Caness Caterina, e cinque teneri bambini. Causa del suicidio sembra sia stato una malattia incurabile agli occhi.

— **Un ferimento.** — Stamane, verso le 10, la benemerita Arciconfraternita della Misericordia fu avvertita che nella località detta Pagliari da San Bartolomeo, presso l'*Osteria della Miniera*, tenuta da certo Gambabello, si trovava un uomo ferito. Accorsi subitamente alcuni confratelli con una vettura, fu trasportato all'Ospedale Civile. Ivi dichiarò di chiamarsi Sinelli Francesco di Guglielmo, nativo di Calcinaia (Pisa), d'anni 50, bracciante. Visitato dal dottor Pellolini, si constatò aver riportata una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Dichiarò di averla ricevuta da persone sconosciute mentre era alquanto alticcio per aver bevuto oltre misura.

L'infelice si trova in gravissimo stato. L'autorità è alla ricerca dei colpevoli.

ARTI E SCIENZE

I tesori sotterranei dell'Italia
di Guglielmo Jervis.

L'importante opera dell'egregio direttore del nostro Museo industriale ha ottenuto il plauso ed il favore degli studiosi sia per l'immensa fatica della compilazione, sia per l'utilità e la ricchezza della materia. L'argomento dell'opera è lo studio di tutte le pietre da costruzione dei terreni italiani considerate rispetto alle diverse Provincie e Comuni nella loro qualità e nella storia. Ma meglio che le nostre parole crediamo valgano ad illustrare l'opera del Jervis queste, pubblicate dalla competente *Oesterreichische Zeitschrift für Berg-und Hüttenweren* (periodico austriaco per l'industria delle miniere e fonderie; redattore ingegnere rav. Ernst, consigliere superiore della miniere in Vienna).

Fin dall'anno 1862 nel nostro periodico abbiamo tributato i meritati elogi ai primi tre volumi di questo repertorio comprensivo, in cui sono descritte tutte le località in Italia dove esistono dei minerali economici e le miniere coltivate per la loro estrazione, il tutto corredato di una infinità di illustrazioni ed informazioni topografiche, mineralogiche e geologiche. L'autore annunziò di aver portato a compimento la sua opera col dare alla luce questi tre volumi, di cui il primo è dedicato alla *Regione delle Alpi*, il secondo alla *Regione dell'Apennino*, ed il terzo alle *Isole*; aggiungendo i dati e le osservazioni raccolti dall'autore in non poca parte sui luoghi stessi nel corso di 30 anni intorno le pietre da taglio dell'Italia, quelle atte per la decorazione e per la scoltura, come per altri scopi industriali e tecnici, permisero al signor Jervis di aggiungere alla sua grande opera un quarto volume, intitolato *Geologia economica dell'Italia*. Nel premesso egli esterna la propria meraviglia nel vedere la straordinaria quantità delle roccie economiche, e principiare da parecchie specie di marmo, le quali, per la loro bellezza o varietà, godono di una celebrità mondiale, mentre altre servono per svariati usi tecnici, e nel percorrere le 512 pagine di cui componesi il libro si è condotto a vedere quanto vi ha di giusto in tale apprezzamento. Questo volume, D. Roux e C., Torino, Galleria Subalpina, Roma e Napoli.

Cavalleria rusticana
(nuova opera del maestro Mascagni al Costanzi).
Un trionfo della musica italiana.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 18, ore 9 ant.:

« Ieri sera al teatro Costanzi si è rappresentata per la prima volta l'opera *Cavalleria rusticana*, la seconda delle opere scelte al concorso Sonzogno. Assisteva alla rappresentazione la Regina Margherita. Il teatro era affollatissimo di pubblico eletto, fra cui si notavano tutte le notabilità artistiche di Roma. Era presente anche Giovanni Verga, l'autore del bozzetto drammatico su cui è stata ricavata l'opera. Il libretto è dei signori Targioni-Tozzetti e Menasci, la musica di Pietro Mascagni.

« L'opera ebbe in complesso un successo completo e sincero, in vari punti entusiastico. L'autore ha dimostrato un ingegno forte dal quale il teatro di musica italiano può realmente sperar bene.

« Vi è qua e là qualche reminiscenza e di colore, qualche inesperienza, qualche luogo comune che l'autore facilmente potrebbe correggere; ma vi si avvisa un gusto incontrastabile, una larghezza di ispirazione, e soprattutto una potenza di espressione drammatica mercè cui il Mascagni potè trasfondere nella sua musica tutta l'efficacia caratteristica del dramma del Verga. A ciò ha contribuito anche il libretto, che segua quasi *ad literam* il bozzetto drammatico.

« L'opera consta di un atto unico diviso in due parti che si possono dividere in due atti, avendo ciascuno un preludio. Entrambi i preludi furono fatti bissare e piacque in special modo il primo, che consiste in una canzone siciliana di Turiddu (tenore) cantata a sipario calato durante l'esecuzione d'un pezzo sinfonico in orchestra.

« Spiccano quindi un coro religioso, la prima parte dell'aria e della scena del soprano (Santuzza), il duetto fra soprano e tenore, lo stornello del contralto (Lola) e la scena fra Santuzza ed Alfio.

« Nella seconda parte sono notevoli la scena del brindisi di Turiddu con accompagnamento del coro (pezzo che venne fatto ripetere), la scena della sfida, che è di una potenza da far venire i brividi, e lo strazziante congedo di Turiddu dalla madre. Anche il finale che si chiude col grido delle donne: « Hanno ammazzato compare Turiddu! » è di una bravura commovente.

« Durante l'opera il maestro Mascagni ebbe oltre a venti chiamate. Finita l'opera ne ebbe altre sei. Il pubblico pareva elettrizzato.

« L'autore è giovanissimo, di aspetto modesto, sbarbato, pallido. Ringraziava commosso. All'ultima chiamata piangeva. Da un palchetto lo applaudiva anche la giovane moglie con due bambini.

« Tutte le notabilità artistiche si recarono sul palcoscenico a salutare ed a complimentare l'autore.

« L'esecuzione per parte della Gemma Bellincioni (Santuzza) e dello Stagno (Turiddu) fu eccezionale sia dal lato della musica che della drammaticità. Fecero pure benissimo il Salassa (compare Alfio) e la Quajni (Lola). Il maestro Mugnone diresse egregiamente l'orchestra.

« Stamane tutti i giornali rilevano il successo di ieri sera rallegrandosi col maestro, che fu finora un oscuro direttore della banda musicale di Carignola, piccola città degli Abbruzzi. »

La serata della Frandin al Carignano. — Un pubblico scelto e numeroso ieri sera al Carignano; applausi ai principali esecutori; fiori, doni ed applausi alla signora Frandin, di cui ricorreva la serata d'onore.

Inutile ormai il dire di questa artista. In opere udite a sazietà, dove quindi, svanito l'incanto della novità dell'azione, della musica, è sull'esecutore che si concentra naturalmente tutta l'attenzione ed i ricordi d'altre interpretazioni, risorgono spontanei alla mente, abbelliti forse dalla lontananza (le cose lontane, passate sembrano sempre più vaghe e belle, non è vero?), la Frandin, benchè discussa, benchè preceduta da una rinomanza che dava ai nostro pubblico diritto di molto pretendere, seppe trascinare all'applauso; e ciò senza potenza grande di voce, senza pregi eccezionali di cantante, ma anche senza ricerca di effettacci, senza concessioni al gusto della folla.

Ed è sopratutto per il modo di rendere certi punti della superba musica del Bizet, è per l'efficacia dell'interpretazione personale nella *Carmen*, che parmi meriti essenzialmente lode la signora Frandin.

Udii tacciarlo d'esagerazione. Ma Dio mio! proprio questo rimprovero in un'opera; proprio là dove trattasi pure d'un lavoro che ha, a patto di sagrificio d'altri, una indiscutibile impronta verista, pur navigliamo ancora l'alto mare dei convenzionalismo? D'altronde come lo scultore la statua, che deve essere collocata in alto, così l'artista deve per forza, in vista dell'effetto scenico, esagerare — se pur vuolsi usare questa parola — certe parti. Chi non fa altrettanto? E ve lo immaginate le risa se ritornasse il buono e povero Toselli e vi cantasse *Le miserie d'monsù Travet*, come le avrebbe recitate? Intanto l'impressione che lascia la signora Frandin per me è nell'insieme vigorosa e profonda, in ispecie nell'ultimo atto, oppercio propendo per la lode, dolente che lo spazio non mi permetta una più lunga discussione. La serainata eseguì colla *Carmen* due pezzi di non grande effetto il secondo; elegante, gentile il primo: l'aria del *Lampo* d'Hallévy e *Il canto di Mignon* del Trascurì. Ultimo pure, eseguiti dall'orchestra, due pezzi del Balzani. Appunto perchè amico dell'egregio maestro, appunto perchè assai volte ebbi campo di lodare senza restrizioni, anzi con ammirazione, altri lavori di lui, mi permetto qui di osservare che qui la vaghezza e varietà dello strumentale, l'originalità di certe trovate, la bellezza di qualche frase non valgono a mascherare un po' di sforzo, la mancanza di parsezza, di semplicità nel contorno, la deficienza di un'idea melodica veramente ispirata, la ricerca un po' tormentosa dell'originalità.

Il Nouvelli dovette, come sempre, replicare la romanza del *fiore* e l'orchestra il preludio del quarto atto.

E. F.

Il processo Clemenceau. — Anzitutto non comprendiamo perchè si sia tradotto l'*Affaire Clémenceau* in *Processo Clemenceau*, mentre, se spesso i francesi adoperano la parola *affaire* per le cronache giudiziarie, non significa esclusivamente *processo* nel significato ordinariamente dato da noi a questa parola italiana. Nel dramma di Dumas pol, tolto dal romanzo omonimo, nulla di strettamente processuale.

Ma lasciando da parte queste osservazioni, il dramma rappresentatosi iersera all'Alfieri per la prima volta, quantunque risenta la propria origine, il romanzo, e risenta sopratutto le note teorie del Dumas che si sintetizzano nel *tuez-la*, tenne assai desta l'attenzione del pubblico, che applaudì a parecchie scene, chiamò più volte gli artisti alla ribalta, ma non fu entusiasta.

Il dramma, che ha per protagonista una donna, Diana, è la riproduzione di una pagina di vita reale, nella quale hanno giuoco le gioie, gli sconforti e gli strazi dell'arte, nella quale campeggia quella malattia dello spirito che più d'uno trasporta dietro ad ideali inarrivabili prostrandogli, nella corsa vertiginosa in forse che dovrebbero sostenerlo nella lotta terrena. *Tutto Diana* contiene macchiette, tipi, descrizioni caratteristiche dall'ambiente artistico romano e fiorentino. *Tutto Diana*....

Ma ora basta lettrici, non vogliamo dirvi troppo, tanto più che domani potrete toglierci tutto ogni curiosità, perchè il volume sarà posto in vendita al prezzo di L. 2.

Biografia di Carlo Alberto. — Il volume: Prologue d'un règne - *La jeunesse du roi Charles Albert*, pubblicato un anno fa, ed il volume Epilogue d'un règne - Milan-Novare-Oporto - *Les dernières années du roi Charles Albert* (di prossima pubblicazione), che i nostri lettori hanno avuto scritti dal marchese Costa di Beauregard, costituiranno la più diffusa biografia di Carlo Alberto, la cui figura storica nicchiò di misteriosa ha sempre dominato.

Vorremmo potere riprodurre l'interessante indice del volume *Les dernières années du roi Charles Albert* che gli editori L. Roux e C. pubblicheranno fra pochi giorni perchè i nostri lettori potessero giudicare dell'importanza del libro; ma lo spazio purtroppo ce lo vieta. Coloro però che desiderassero di leggerlo potrebbero far richiesta, come numero di saggio, alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, dell'ultimo numero del giornale *La Libreria*, nel quale fu pubblicato per disteso.

Il volume si metterà in vendita al prezzo di L. 8.

CRONACA

Le prime ciliegie.

Sono comparse da pochi giorni: piccine, pallide senza sapore; eppure rallegrano tanto! Sono piene di seduzioni raccolte nei piccoli grappi di cinque o sei, attaccate ad un filo simili ai grani di un rosario che invece di contare misteri e dolori conmuta gioie e speranze! Le prime ciliegie fanno pensare alla ragazza cresciuta troppo in fretta, che hanno la guancie smorte, mostrano le vene troppo grosse sotto la pelle anemica. Eppure queste pallide creature le prime ciliegie hanno la loro bellezza, il loro fascino poetico. Esse ci fanno intravedere pei mesi venturi le belle coste di frutta fresca e profumata che portano dalla collina le nostre contadine. Le prime ciliegie ci destano ricordi infantili pieni di seduvità! Chi ha dimenticato le allegre partita a *pilo e facciola* per guadagnare il soldo che doveva procurarci il piccolo mucchio di ciliegie? E le simpatiche scappate nel giardino dei vicini per spogliare gli alberi dalle belle frutta mature, simili alle nostre, ma condite con tutto il sapore del frutto proibito? E la felicità di tornarsene a casa col grembiule pieno di ciliegie, colle belle ciliegie gonfie passate attorno alle orecchie, colla bocca e le mani sporche di succo delizioso?

Ora sono lontani quei tempi di allegria; le lotte d'ogni giorno, le disillusioni ci hanno insegnato che le promesse delle pallide piccole ciliegie sono sovente fallaci; i temporali, la grandine distruggono i raccolti; i dolori, le passioni distruggono la nostra gioventù; pure noi le guardiamo sorridendo le prime ciliegie perchè esse ci portano un raggio di gioventù, un'eco dalla lontana falice spensieratezza.

⁂

Balli.

Sono divulgati gli inviti ad un ballo in casa della contessa Galateri per la sera di martedì 20. Nonostante il tepore improvvisamente estivo, signorine e giovanotti si promettono molta gioia da quella festa, perchè la padrona di casa sono squisitamente gentili, e poi perchè a Torino si è ballato poco e, a caste dei piccoli inconvenienti della stagione, è meglio ballare tardi che mai!

⁂

In Piazza d'Armi.

Un antico pregiudizio aristocratico vuole che non sia elegante mostrarsi nei giorni festivi in mezzo a quella folla allegra, chiassosa, variopinta che anima le passeggiate pubbliche. Eppure giovedì nessuno aveva saputo resistere all'attrattiva di una bella trottata, di una cavalcata, sotto i viali ombrosi di Piazza d'Armi. E v'erano tutte le signore più eleganti della nostra città, cominciando dalla Duchessa di Genova madre. La giovane duchessa Isabella pareva più bionda, più bianca del solito, in un bel vestito verde pallido. Ha incontrato la contessa Salino, colla figliuola contessa Morelli; la marchesa d'Ormea, la signora Pollerano, la contessine Galateri, la contessa Della Valle e una quantità d'altre gentildonne che sarebbe difficile enumerare. A piedi poi una folla di gente che, non abbastanza fortunata per abbandonarsi mollemente sui morbidi cuscini d'una *victoria* o di un *landau*, dimenticava la ingiustizia della sorte godendo i favori di quella grande repubblicana che è la natura, godendosi l'aria tiepida e profumata, il sorriso del cielo sereno. Erano marmaglie serie e imponenti, appoggiate al braccio di giovanotte gentili, dagli occhi furbi e birichini, giovani signore fiere del loro piccoli angioletti sotto i grandi cappucci all'inglese; giovanotti, ufficiali che guttavano in mezzo a tutti la loro nota brillante ed allegra, eccitando la civetteria delle signore, la gelosia dei rivali, l'ammirazione per ciò che è bello e forte. Pareva proprio che il sole splendido avesse posto sul volto di tutti un raggio di gioia; un sorriso di letizia sopra tutti i volti!

Ancora per qualche domenica avremo la passeggiata durante questa ore calde; dopo le corse cominceremo a goderci la frescura del tramonto, i primi raggi della pallida luna....

MANTEA.

Tiratori e cacciatori torinesi a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore* 3,25 *pom.* — Il Re, visitando ieri il Tiro a segno, quando giunse presso il tiro alla rivoltella, si fermò a osservare il torinese avvocato Gonella, il quale si è segnalato anche in questa gara come uno dei campioni. Il Re, congratulandosi con lui, si ricordò di averlo conosciuto come uno dei vincitori al concorso internazionale di Ginevra.

Il sindaco Voli, dopo di aver conosciuto l'esito della gara dei cacciatori e il trionfo dei torinesi, ha inviato al sindaco di Villanova il seguente telegramma: « Orgoglioso della vittoria dei nostri valorosi cacciatori, mando loro con energia taurina un cordialissimo triplice urrah!

« *Il sindaco:* VOLI. »

Gli alpini malati all'Ospedale militare. — Informazioni assunte ieri sera ci mettono in grado di dare migliori notizie sugli alpini che si trovano ricoverati all'Ospedale militare. Il numero di essi è di 11, e tutti si trovano in buone condizioni di salute. Il maggiore numero di essi è affetto da febbri reumatiche, contratte durante le marce e le fazioni. Nessuno di essi è in pericolo di vita.

Il nuovo programma per la Fiera. — Il Comitato esecutivo per la Fiera ha stabilito il seguente programma:

Marcia militare - Funchialli — *Filina*, mazurka - Mugnone — Spigolature nell'opera *Faust* - Gounod — *Miserere* valser - Baur — Concerto per clarinetto sull'opera *Un ballo in maschera* - Lovreglio — Reminiscenza dell'opera *Carmen* - Bizet — Trascrizione sull'operetta *Pompon* - Lecocq — Polka svizzera - Minetti.

Gli effetti dell'imprudenza. — La signora Bianchi Maria, abitante al 4° piano di casa Tamagno, in piazza Carlo Emanuele II, essendosi troppo avvicinato al suo cortina di finestra col lume acceso, appiccò inavvertentemente il fuoco alla cortina stessa, la quale in un attimo andò distrutta. I passanti sulla piazza, alla vista del fuoco che usciva dalla finestra, andarono a chiamare i pompieri e le guardie municipali di via Andrea Doria, N. 12, ma quando gli agenti giunsero sul posto, il fuoco, che si è limitato ad una cortina, era già stato spento dalla famiglia Bianchi.

Pesca e caccia abusive. — Dalle guardie rurali furono in questi ultimi giorni sorpresi in flagrante reato di pesca abusiva con reti a strascico nel fiume Po e nel torrente Sangone ben 18 individui, ai quali furono sequestrati gli attrezzi. Contro furono altresì denunciati all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento in base al disposto degli articoli 7 e 11 della legge 4 marzo 1877.

Furono inoltre dichiarate in contravvenzione dalle stesse guardie e denunciate case pure all'autorità giudiziaria in base alla legge sulla caccia quattro persone sorprese a cacciare e a cogliere le nidiate.

Le guardie daziarie poi, in seguito ad indicazioni avute, sorpresero nell'altro un tale che era sceso alla barriera di via Cibrario dalla tramvia a vapore in arrivo dalla Venaria, con un fucile da caccia smontato in due parti, quattro cartucce, tre richiami e quattro quaglie, di cui tre ancora vive. Tutto ciò gli fu sequestrato. Anche questo signore fu denunciato al potere giudiziario.

Un curioso passatempo. — Verso le ore 6 1/2 di ieri sera, un individuo alterato dal vino si prendeva il divertimento di percuotere quanti incontrava sul suo passaggio sotto i portici di via Nizza. Ma siccome in quella benedetta passe non c'è nemmeno la libertà di bastonare chi pare e piace o..... dispiace, così una guardia municipale s'immischiò nella faccenda, ricevendo anch'esso dei pugni e dei calci che la posero fuori di combattimento. Mercè l'intervento di un capitano contabile e di due soldati, l'infuriato individuo si potè accompagnare alla Questura, che lo trattenne a meditare sugli effetti di certi passatempi. Egli è certo Scrivano Angelo, d'anni 20, litografo; aveva in tasca un prezzo di leva, dal quale appare che doveva presentarsi ieri stesso al Consiglio di leva per l'arruolamento.

Disgrazia sul lavoro. — Il meccanico Ferrini Lorenzo, d'anni 45, mentre collocava una ruota ad una macchina nella litografia Pianca e Simondetti, in via Carlo Alberto, N. 28, si fratturò il braccio destro; fu perciò ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un libro, un orologio d'oro con catenella d'argento, un panciotto di lana rossa, un orologio d'argento, un astuccio di tartaruga ed un fermaglio d'oro.

Anche certa Pellegrino Maria rinvenne a Porta Palazzo un portamonete contenente L. 7.70 e lo consegnò ad una guardia municipale. Più tardi fu consegnato a certo Piccosso Maria, che lo aveva smarrito. Verso le ore 10 di ieri mattina il signor Bori-Levi Eugenio trovò un biglietto di banca da L. 50 e lo consegnò ad una guardia municipale ch'era di servizio in piazza Castello.

Contrabbando. — Ieri mattina le guardie rurali della Madonna di Campagna sorpresero certo Gualino Antonino mentre introduceva nel territorio del Comune una ventina di chilogrammi di carne macellata, disse lui, a Settimo Torinese. La carne, che era diretta al Magazzino della Società operaia della Madonna di Campagna, fu sequestrata e rimessa ad un'Opera pia.

Un marioolo che non la fece franca. — Il mocciolo Avignone Giacinto, d'anni 14, rubò ieri mattina il portamonete a certa Cagliero Margherita, che usciva dalla chiesa del Carmine, e si diede alla fuga. Inseguito dalla derubata e dal notaio Tubi Emilio, fu raggiunto, fermato e consegnato ad una guardia municipale, che lo condusse in Questura. Tenova tuttora in tasca il portamonete rubato, nel quale si contenevano L. 4.60.

Ignoti che perdono l'occasione. — Ieri in cronaca abbiamo fatto cenno d'un furto perpetrato in danno dell'orologiaio Magnanini, ch'erasi momentaneamente allontanato dal suo baracconcino sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, angolo via Nizza. Ora, in seguito alle pronte indagini della Questura, vennero arrestati gli autori di detto furto. Essi sono: Lovera Giorgio fu Giovanni, d'anni 16; Merlino Edoardo fu Carlo, d'anni 20; Oggero Vincenzo, d'anni 19, che, benchè giovani, sono già vecchi conoscenze della Questura.

Arrestati. — Camerlo Luigi, d'anni 21, di Torino, e Canova Bartolomeo, d'anni 24, pure di Torino, furono arrestati per furto.

Arresti. — Furono arrestati per furto: Bonetto Giuseppe, d'anni 18, di Torino; Bonetto Giuseppe, d'anni 18, di Torino; Bonetto Giuseppe, d'anni 18, di Torino;

Villa da vendere

sui colli di **Moncrenc**, di giornate 12 tra vigna, campo, prato e bosco, in buono stato, con casa civile di 16 membri ammobigliati, e rustica di 4 membri, stalla, fienile in nuovo, ecc. nel giardino.

Dirigersi per informazioni dal sig. FOGLIACCO GIUSEPPE, via Venti Settembre, n. 46, Torino. 1697

Per la stagione estiva:

Affittasi alloggio mobiliato sui colli di Torino presso S. Vito. — Recapito al negozio da lattoniere via Bertola, n. 17. C 2002

Valle Grande di Lanzo.

D'affittare o vendere a **Mottera, frazione Chialamberto, villino** di 9 camere con annesso giardino. — Per informazioni rivolgersi a GRIVA VINCENZO salamantario, piazza Statuto, 9. C 1998

IN ALASSIO

Riviera di Ponente

D'affittare (o da vendere) per la stagione dei bagni: **Palazzine e gran villa**, abitata dal generale Garibaldi, elegantemente e riccamente mobiliato, con grandi giardini. Posizione invidiabile in riva al mare.

Rivolgersi alla proprietaria la **Signora**, vedova di GIACOMO MORTEO. C 1956

ALASSIO (Bagni di Mare).

Per villa e appartamenti dirigersi all'Agenzia Ed. UGO. C 1830

Tre case di campagna

da affittare a prezzi moderati. Dirigersi in via S. Tommaso n. 7, dal portinaio. C 1870

D'affittare al presente

Alloggio al piano terreno di 4 camere e grande soppalco, cantina, acqua potabile e gas, con viale sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vittorio Emanuele, 10, Torino. 1719

RIVOLI.

Da vendere palazzina-villeggiatura mobiliata, acqua potab., giardino e vigna, in un solo appezzamento, vicina due minuti dalla stazione ferroviaria, stradale di Francia. — Dirigersi al sig. BORELLO, bigliettario della stazione. C 1960

Terreno da vendere

sui colli di **Cavoretto**, di 1 ettaro circa, con sito fabbricabile, in amena posizione: viti nuove e piante fruttifere. — Dirigersi **Festa Teobaldo**, corso Vitt. Emanuele, n. 10. 1518

Da rimettersi

antica farmacia piazzata, con drogheria, casa e giardino annessi, in **Frossasco**, circondario di Pinerolo. — Per informazioni dirig. al propr. Belfazza ed al Rag. Silvetti, via Venti Settembre, Torino. C 1791

Levatrice. Abbriata C.

pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure materne e massima segretezza. — Via Pio Palatino, n. 1, Torino. C 1780

Agenzia farmaceutica commerciale SOMANO

Ticineto Casale

vendita, compra, affitti, contratti, cessioni, perizie di farmacie, tassazioni, conti farmaceutici, collocamenti diplomati e assistenti ed aspiranti. — Per risposta unire francobollo. 167

Brevettato L. 3 fuori Torino L. 3 50.

Nuova invenzione

Grattugia Formaggio per Tavola

già adottata da molti Restaurants. **Economia, eleganza, comodità.**

Si fa uso come il macina-pepe.

Si fa acquisto di proprietà in garanzia perfetto funzionamento.

Rivolgersi sig. CARLO ARIETTI via Lagrange, n. 20 TORINO. 1682

Novità per Signora

Guarnizioni in Passamani ed ornamenti, Galloni, Frangie, Fissi, Tulli, Nastri, Veli, Volleti, Bottoni, Busti, Guanti, Calze e Mercerie, Articoli per Sarti, Sarte, Modiste e Lingerie. 1051

CAMILLA GAETANO

Angolo via St Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione **Incendio-Grandine** a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. *RICCARDO RIVORI*, in **Genova**, via Ilalbi, 22. R 180 G

F.lli TREVES, Editori

MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria V. E., 21. ROMA Via Corso, 383. BOLOGNA Angolo Via Farini. NAPOLI Porto Vecchio, 27.

Nel Maggio o Giugno 1890 uscirà

CONTEMPORANEAMENTE ALL'ORIGINALE INGLESE

LA GRANDE OPERA DI

ENRICO STANLEY

NELL'AFRICA TENEBROSA

Relazione autentica della sua ultima spedizione

RICERCA, LIBERAZIONE E RITORNO DI

EMIN

GOVERNATORE DELLA PROVINCIA EQUATORIALE

L'opera sarà pubblicata in 2 magnifici volumi in-8 di oltre 500 pagine ciascuno, con 150 incisioni, 3 grandi carte e 15 minori.

L'EDIZIONE ITALIANA

sarà perfettamente conforme all'edizione originale inglese, — uscirà contemporaneamente — *con lo stesso corredo di* incisioni e carte, *costerà meno della metà, cioè:*

LIRE 25.

SONO APERTE FIN D'ORA LE SOTTOSCRIZIONI

MILANO — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES — MILANO

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ

SISTEMA EDISON

Capitale L. 6,000,000 — *MILANO* — Via Manzoni, n. 12

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

ad arco e ad incandescenza

TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE

Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche

nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 6

250 Dinamo installate.

1400 lampade ad arco installate — 45,000 lampade ad incand. installate

H 692 T

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo collo Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia iodurato L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 16, id. iodurato L. 18. — Presso **S. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Carro*, Torino. 517

Partenze per le Americhe

con vapori postali colorissimi. Prezzi ridotti. — Biglietti ferrovie americane per qualunque destinazione. — Dirig. a G. BERTOLINI, via Venti Settembre, 3, Torino. 1680

Cercasi

un bravo commesso per la vendita al dettaglio di colori, vernici e pennelli. — Scrivere al N. H 1980 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signore

di distinta famiglia cercherebbe alloggio e pensione presso signora sola pure distinta.

Scrivere O. R. 68, fermo Posta, Torino. C 1818

STELLUNG.

mit reichlichem Einkommen kann sich Jeder verschaffen durch die Annahme einer Agentur von gesuchten Artikel. Vortheilh fre B dingungen. Foster Gehalt nach Probezeit. — OE sub S. G. 30, *Agence H* ans, **Brüssel** (Belgien). H 67 X

Vino nero da pasto

di ottima qualità e vino bianco (Pinot o Sauvignon) pel servizio di tavola o per spumanti a prezzi modicissimi, del professore **GIUSEPPE GIOVANELLI** di **Fano.**

Rivolgersi al proprietario medesimo in **Fano** (Marche). 1771

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre

Grande-Grille – Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni addominali delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins – Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, gotta, diabete, albuminuria. — **Hauterive** – Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova**, Sanmichele e Sanchieri, via Luccoli, 102 — *Depositi:* in **Torino**, Costanzo Ceresio Figlio, e F.lli Paissa. H 191 G

Società Anonima

Fra la

Lavorazione Meccanica del Legname

UDINE.

Parchetti massicci — Prezzi eccezionali.

DEPOSITO

presso il Rappresentante sig. ANTONIO DEL COLLE

Torino — Corso Re Umberto, 8 — Torino. 1789

ESPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

Premiato Stabilimento Musicale

BRIOSCHI GIUSEPPE

MILANO — 3, Bastione Garibaldi, 3 — MILANO.

TUTTI GLI ISTRUMENTI SI GARANTISCONO RESPONSABILMENTE.

Filiale LUGANO, via alla Cattedrale, 324.

H 1909 M

Terno! Terno! Terno!

VINCITA INFALLIBILE.

Molte migliaia di vincitori fortunati hanno goduto dell'aiuto del sig. **Mihalik**, che si è acquistato meriti grandi e duraveli e si è fatto immortale nel cuore del popolo.

Gli ultimi numeri combinati dal sig. Mihalik **51, 40, 20 Milano, 70, 80, 87 Torino** e **51, 57, 54 Firenze**, sono tutti usciti nelle ultime estrazioni, e così il sig. Mihalik ha fondato di nuovo una sistema buona a più di cento famiglie.

Egli favorisce volentieri chiunque, e sente misericordia pei suoi poveri confratelli.

È un dovere che si è imposto, e perciò ognuno può domandare al medesimo i numeri infallibili onde poter vincere fra poco un terno al lotto.

Scrivere direttamente al solo indirizzo del sig. **C. Mihalik** in **Budapest**, che risponde immediatamente se alla richiesta sono aggiunti tre francobolli da cent. 20 per le spese postali. H 1969 R

BACHICULTORI

Se volete **prevenire** e **combattere** il **CALCINO** (Mal'no secco) negli allevamenti dei bachi da seta, adottate:

MOCCOLI ANTICALCINI PATETTA

Unico sistema perfezionato, sicuro ed economico.

Rappresentanza generale per la **polvere** di **Torba Barbè**, preparata secondo i principii del dott. V. CARITA', unico rimedio contro la flaccidezza. C 1811

SEMPLICIO PATETTA — Settimo Torinese.

Deposito in tutti i principali centri sericoli.

FESTA TEOBALDO

Letti e **pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè**. — **Letti** e **sedie ferro vuoto** d'ogni grosso. — **Lane e crini per materassi.** — **Torino**, corso *Vittorio Emanuele II*, 19, *fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1229

Agenzia Finanziaria Internazionale

via Mercanti, 16, scala sinistra.

Mutui ipotecari, anticipazioni (ad acquisto) sopra Rendita Nominativa Italiana od Estera, usufrutti, nuda proprietà, pensioni, ragioni creditorie, antiereni, **stabili** e **capitali** a **censo vitalizio.** — **Sconto cambiali su l'Italia e su l'Estero**, ecc. C 2007

27, via Maria Vittoria piano 2° — **AVVISO** — Via Maria Vittoria, 27 piano 2°

Mobili eleganti per sgombro Mobili eleganti

Lunedì 19 corr. e successivi si **venderanno** al miglior offerente, a **prezzi eccezionali:**

Camera da letto completa *érable* coi relativi cortinaggi — Camera da pranzo *vieux-bois* — Armadio a specchio — Toilettes — Burò — Libreria — Sofà — Sedie — Seggioloni — Tavoli *coulisse* — Salottino noce d'India — Ceramiche — Dipinti — Bronzi — Specchi, ecc., ecc. 2004

INCANTO VOLONTARIO. C 1616

Il notaio **Delfino Dogliotti** porrà all'asta il **20** corr. maggio, ore **10** mattina, nel suo studio, via Genova, 29, un terreno con fabbricati, posto in Torino, a destra del viale della Regina, diviso in tre lotti, cioè:

Lotto 1°	Terreno di mq. 655 con fabbricato civile e tettoia	L.	12,800
» 2°	Id. di mq. 998 con fabbricato civile	»	10,200
» 3°	Id. di mq. 810	»	6,500

Incanto definitivo di Casa in Torino

Piazza Statuto, 12.

Il **22 maggio corr.**, alle ore **9** antim., in una sala dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, si procederà all'**incanto definitivo** di detta **casa**, sul prezzo offerto di L. **211,455**, osservate le condizioni di cui in istrutto risultato dal notaio avv. GIO. SIGNORETTI in data 24 aprile 1890.

Per esami titoli rivolgersi all'ufficio del notaio suddetto via Stampatori, n. 5. 1762

Incanto giudiziale.

Addì **23 giugno 1890**, ore **10** antim., davanti il Cancelliere della Pretura Borgo Dora di Torino (via Fiocchetto, n. 1), verrà posto all'**asta l'Opificio** con **molino**, sito all'**Abbadia di Stura** (fini di Torino) sul prezzo di L. **62,000**, caduto nel **fallimento ALLOATTI.**

Tale Opificio, composto di un fabbricato a due piani, in buonissimo stato, quasi nuovo, con stalla e fienile annesso, e di altro fabbricato ad uso laboratorio, è posto a cavaliere del canale dell'Abbadia di Stura, a piccolissima distanza dalla strada di Bertolla e della tramvia di Torino a Settimo. — Comprende un *salto d'acqua di metri tre, con una forza di 40 cavalli vapore nominali*, nonchè l'alveo del canale, e dallo scaricatore per circa giornate 1, tavole 92 (ara 72,90). È possibile con poca spesa la costruzione di altro salto d'acqua di metri 2 circa.

Circondano l'Opificio giorn. 8 (ett. 1,14) prati e piccolo orto in ottimo condizione. Al molino sono addetti due turbine, quattro palmenti a due macine giranti, buratti, trasmissioni, elevatori, ecc., ed è come risulta dalla perizia dell'ing. F. SOLDATI, 29 marzo 1890, depositata in Tribunale.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** all'avvocato E. PEYROT, via Cernaia, n. 8 C 1810

LO SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue, brevettato dal Regio Governo d'Italia, pel Professore **ERNESTO PAGLIANO**, unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di **FIRENZE**, si vende esclusivamente in Napoli, N. 6, Calata S. Marco, casa propria. — La casa di Firenze è soppressa.

Il fu Sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. **Girolamo Pagliano**, suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo **successore**; onde a smentirlo avendo le competenti autorità (potendo ricorrere alla 4ª pagina dei giornali **Enrico, Pietro e Giovanni Pagliano**, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo lucrativo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**. Il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, non podendo senza peri, di far mostruosa di tutti i suoi sonni, inducendo il pubblico a crudelissimi inganni.

Si rilegga quindi per massima che ogni altro **avviso** o **richiamo** relativo a questa specialità, che venga inserito in questo ed altri giornali, non può riferirsi che a distastosi contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi deliberatamente ne usano. ERNESTO PAGLIANO.

Torino: Farmacie **Turisco, Schiapparelli** e **Agli, Mazzanti** e **Pinay.** H 1914 M

IDROPISIA Gambe Gonfiate Ascite

Malattie del **CUORE**

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore **NOBLET**

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare **l'istruzione speciale** accompagnata da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore **NOBLET, 49, Rue Rio-Janeiro, PARIS**

Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 4, e per Corrispondenza.

20 ANNI DI PRATICA. — **Risultato certo.** 627

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza usarne le cautele nè astringente. L. 2 e 3.

Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo di Città, o via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino 25

Terno! Terno! Terno!

Di nuovo premi innumerabili sono caduti sopra i numeri **87, 80, 16** in **Torino** e **12, 28, 31** in **Venezia**, che furono combinati dal sig. **Dietrichstein.** Il sig. **Dietrichstein Maurizio** di **Budapest** è oggi il matematico più celebre del mondo intero. Il sig. Dietrichstein è l'autore del conosciutissimo e per tutto celebre **Piano del giuoco del lotto**, coll'aiuto del quale ognuno deve vincere senza eccezione.

I numeri combinati dal sig. Dietrichstein stesso hanno sempre avuto un successo favorevolissimo e può ciascuno aver ricorso alla bontà di questo benefattore domandandogli i numeri necessari al giuoco.

Il sig. Dietrichstein **risponde immediatamente** ad ogni lettera e dà i suoi consigli volentieri se alla richiesta sono aggiunti tre francobolli da 20 centesimi. H 1969 R

Indirizzo: Signor **Dietrichstein Maurizio, Budapest.**

1987

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venerdì 23 maggio 1890, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **50,000**, relativa alla *costruzione di acquedotti sotterranei* nelle vie Montebello e Santa Giulia e nel corso Regina Margherita.

I capitoli e condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

1965

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa* della *provvista legna* in due lotti di **4000** quintali cadauno. Il lotto I, al prezzo di L. **3 13** cadun quintale, ed il lotto II al prezzo di L. **3 15** pure per cad. quintale.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale, ove sono visibili le condizioni d'asta, corredata della fede di seguito deposito cauzionale, offerta di ribasso non inferiore del ventesimo da quello di aggiudicazione, scade alle ore **11** antim. di lunedì 26 maggio 1890.

Da vendere sul Canavese

a 2 ore di ferrovia da Torino ed a 5 minuti dalla stazione d'arrivo, elegante **palazzino**, adatto per famiglia signorile o per istituto, composto di 16 camere mobiliate, suscettibile d'ingrandimento; casa e fornita di tutti gli agi moderni, casa rustica, scuderia e rimessa, giardino all'inglese ed a fiori, orto e frutteto, acqua abbondante e perenne; il tutto di ara 150 circa cinto da muro.

Dirigersi al not. cav. DOGLIOTTI, via Genova, 28. C 2001

Nuova Solforatrice perfezionata LA MIGLIORE

per uso speciale funzionamento per combattere la **peronospora.**

Presso BALDUSSO G., via Bertola, 17, Torino. C 2003

GRANDIOSO PALAZZO DI REDDITO

da vendere in Torino

angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio

di recente, solida e ricca costruzione

Occorrendo, divisibile anche a lotti separati.

Condizioni vantaggiosissime.

Per trattative rivolgersi al proprietario FRAPOLLI CARLO Corso Valentino, 40. C 2004

FRATELLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI

TAPPEZZIERI

Camere complete in stile.

Prezzi miti — Solidità ed eleganza.

Via Principe Amedeo, 13

TORINO. 1872

Per sgombro

via Arsenale, n. 15, piano primo.

Vendita di mobili di lusso e comuni oggetti d'arte, ecc. 1904

SCIROPPO DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

DI **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *Catarri*, la *Tosse*, *Grippo*, *Bronchiti*, *Dolori di gola* e *Raucedine.*

A garanzia della provenienza sull'involoppo la certa ufficiale, di ciascuna bottiglia è rigorosamente impresso a secco in spazio questo il nome di **GRIMAULT & Cie** e la stesso come stampato trovasi sulla carta del manifesto.

DEPOSITO IN TUTTE LE FARMACIE

ERNIE

È imprudenza per gli effetti da ernia di non andare muniti di un ben adatto **cinto elastico** assolutamente contentivo. — **Tal cinto** trovasi sempre presso l'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 33. H 1508

MARCA DEPOSITATA

TESTA DELLA TENIA INGRANDITA

Tenifugo Violani

del Chimico Farmacista **G. Violani** Via Orti, 1, Milano. Rimedio INFALLIBILE, raccomandato da (Quasi) medici, contro il

VERME SOLITARIO

Non è sgradevole a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è ottenuta, **senza alcuna sofferenza**, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il **successo è completo. L. 4.50.** Aggiungendo C. 70 si spedisce franco nel Regno. A **Milano**, presso l'**inventore** e nelle principali Farmacie d'Italia.

In TORINO nelle farmacie *Testa*, via Roma, 2, e *Turisco*, p.a S. Carlo

---

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.